ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenicale Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Sonn. illust. Anno	Tribuna, Sonn. e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 17 Gennaio 1897 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Domenica 17 Gennaio 1897 Num. 17

Anno XV "LA TRIBUNA" Anno XV
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
Tiratura quotidiana copie 130 mila

LA "TRIBUNA" IN 6 PAGINE
Anno L. 18 — Semestre L. 10 — Trimestre L. 5
Per avere anche la Tribuna Illustrata settimanale aggiungere L. 4 — L. 2 — L. 1.
Per avere la Sonna Illustrata (per un anno) aggiungere L. 6.

I TRE GIORNALI
Anno L. 28 — Semestre L. 15 — Trimestre L. 8

PREMI AGLI ABBONATI
Una Lampada da tavolo a incandescenza
a spirito completa, con gassificatore, vaso a piede, reticella e tubo infusibile, dà una luce bianchissima più intensa di quella delle ordinarie lampade a incandescenza a gas, col vantaggio di essere indipendente da ogni conduttura, e quindi trasportabile come una ordinaria lampada a petrolio.
Questa lampada vendesi in commercio per lire VENTICINQUE mentre l'abbonamento alla Tribuna resta gratuito. — Aggiungere L. 7.

UN REMONTOIR IN ACCIAIO OSSIDATO
fabbricato da una delle migliori fabbriche estere. — Aggiungere L. 6.

I Ritratti del Principe Vittorio Emanuele e della sposa
stupendi lavori del pittore Bezio, riprodotti espressamente per noi dalla Casa Bertino di Milano alti cent. 60 per 50. — Aggiungere L. 2.
Tre libri per L. 25 — 10 — 5 da scegliersi nel Catalogo che sarà dato a richiesta.

Roma, 16 gennaio 1897

Il ministro degli esteri di Austria-Ungheria è partito iersera per Berlino, dove come già annunziammo, si celebra lunedì venturo la festa dell'ordine dell'Aquila Nera, del cui cavalierato fu egli investito recentemente. In un articolo che dedica a questo viaggio, il Temps esprime l'opinione che il Goluchowski non si sia mosso senza «un serio motivo»; e dopo aver trovato strano che il Goluchowski si trovi a Berlino mentre ne è assente il Marschall, andato a Locarno per ragioni di salute, esprime l'opinione che, quantunque la questione d'Oriente offra sempre largo campo a scambi d'idee, questo viaggio a Berlino non sarebbe avvenuto se «lo czar Nicolò II non avesse scelto il successore del principe Lobanow, e se la sua scelta non si fosse fermata sul conte Muraview, semplice ministro alla corte di famiglia di Copenaghen, ma gran protetto della czarina vedova.»

E' questa una opinione che non tanto rampolla dalla realtà delle cose, quanto dalla persuasione, molto diffusa in Francia, che la nomina del Muraview sia, sostanzialmente, un atto di ostilità contro la triplice. Diciamo questo perchè, se non erriamo, la decisione del conte Goluchowski di recarsi a Berlino, malgrado l'immite stagione, non è affatto posteriore alla nomina del Muraview, ma l'ha preceduta di non pochi giorni. A parte ciò, noi abbiamo già spiegato le ragioni che ci inducono a ritenere che la nomina del Muraview non rappresenti una deviazione, sia pur leggera, da quelle idee di pace e di equilibrio che hanno caratterizzato finora la politica di Nicolò II. In Germania come in Austria gravi sono le diffidenze, in proposito, e ve ne rilevate un articolo della Reichswehr — periodico militare di Vienna ufficioso — che consiglia all'Austria-Ungheria di avvicinarsi alla Russia ed alla Francia, visto che i tempi sono nuvolosi e la triplice barcolla. Ma i fatti dimostreranno, crediamo, che la politica della Russia non è cambiata.

Del resto il viaggio del Goluchowski è di per se stesso una affermazione che, nel concetto di Vienna come di Berlino, l'accordo fra i due imperi si impone come una necessità della situazione internazionale. Questa opinione, che noi abbiamo manifestato non appena il viaggio fu annunziato, è francamente espressa dalla Neue Freie Presse: «Esso prova, dice, che non soltanto la rivelazione sul vecchio trattato di neutralità russo-tedesco non ha lasciato dietro a sè nulla che abbia alterato l'amicizia interna dell'Austria-Ungheria e della Germania, ma che la fiducia reciproca si è anzi rinvigorita, se ve n'era bisogno». E soggiunge che la visita, pur non avendo alcuno scopo politico, renderà più palpabile la solidità e l'intimità della alleanza dei due imperi.

×

I giornali inglesi sono d'accordo coi loro confratelli di America per salutare il trattato di arbitraggio, che venne firmato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, come un fatto di grande importanza, quasi come uno degli avvenimenti del secolo. La Commissione senatoriale degli affari esteri che ha cominciato a Washington l'esame del trattato, n'è favorevole in massima; però, malgrado la sua eccellenza da tutti decantata, sembra difficile che il trattato possa venir ratificato dal Senato prima della fine della legislazione attuale che scade il 4 marzo venturo. E' noto che per questa approvazione occorrono i due terzi dei voti senatoriali. Ora, secondo i conti del New York Herald 42 senatori sono favorevoli al trattato; 29 sono disposti ad approvarlo con qualche modificazione; 18 vi sono assolutamente contrarii. Il grande avvenimento del secolo rimarrebbe dunque sospeso.

E' curioso poi quello che dice il New York Herald relativamente all'opposizione che al trattato in parola farebbe la Russia.

Durante le trattative per il trattato d'arbitraggio il ministro di Russia a Washington ha chiesto, per ordine del suo governo ad Olney se il trattato implicava una alleanza offensiva o difensiva degli Stati Uniti e della Gran Brettagna. Olney avrebbe risposto: «Non posso dire nè sì nè no. Nel significato diplomatico ordinario della parola, non è un trattato di alleanza offensiva e difensiva, ma un'alleanza con la Gran Brettagna per mantenere la dottrina di Monroe.»

Chi mai avrebbe creduto che il trattato, in cui non è detta parola di questa dottrina ne contenesse in massima il riconoscimento da parte dell'Inghilterra, la quale ha possedimenti in America da sottrarre alle conseguenze assolute del monroismo? E' lecito dubitare che lord Salisbury sia della stessa opinione di Olney. In proposito ci illumineranno le risposte che i ministri inglesi daranno alle domande che verranno rivolte loro non appena aperto il Parlamento. Intanto va registrata la conclusione del New-York Herald: «Si può dare per certo, che tutta l'influenza della Russia a Washington sarà impiegata contro la ratifica del trattato.» Tanto più riescirà interessante la conclusione del dibattito.

La verità sulle elezioni generali

INTERVISTE CON MINISTRI

Abbiamo dato iersera le informazioni che avevamo, da fonte ottima, sulle probabilità di una prossima crisi parlamentare, probabilità che sembravano scemate tanto, da potersi ritenere escluse.

Oggi la situazione è invariata e gli ufficiosi, che qualche giorno fa non avrebbero mancato di smentirci furiosamente, tacciono, limitandosi a confermare la improvvisa riunione di ministri che ebbe luogo l'altra notte alla Consulta.

Viceversa, un giornale di provincia, il Corriere del Polesine, ci arriva con una lettera da Roma, scritta da un deputato — un deputato autentico, non uno di quei tanti reporters che si firmano come lui, uno dei 508 — e racconta il rendiconto di un colloquio avuto recentemente con un ministro.

Il ministro che, al dire del suo interlocutore, è uomo di mente acuta, e di grande pratica parlamentare, gli ha spiattellato senz'altro «la verità sulle elezioni generali.»

Eccola, questa verità:

— Io (è il ministro che parla) sono avverso alle elezioni generali. Non esiste nessun argomento contro la Camera attuale, perchè, finora, è stata anche troppo ossequiosa a noi.

La maggioranza variopinta che ci sostiene non può, lealmente, contestarci nessun atto che turbi o comprometta i reciproci nostri rapporti. La stessa opposizione, suona ma pugnace, non ci combattè mai con eccessiva vivacità.

Dunque, non si può concepire lo scioglimento d'una Camera quando manca fin l'ombra del conflitto col potere esecutivo.

Questo eventuale dissenso si presenterà domani? Mi par difficile. Rudinì, per un curioso fenomeno psicologico, non è più quello del 91. Ora la responsabilità del potere gli ha dato un'altissima fiducia in sè, che, l'altra volta, gli mancava. Lo posso dire esplicitamente, perchè fui collega suo anche nel primo Gabinetto. Allora, le incertezze dell'animo erano perenni; adesso il marchese di Rudinì, è morbidissimo nell'espressione della sua volontà, ma ferreo nel darvi esecuzione.

Nessun dissenso, adunque, è ragionevolmente presumibile, perchè — contro i socialisti — il pensiero del Gabinetto coincide, in modo completo, con quello della maggioranza eterogenea che lo sostiene. In quanto ai radicali, il presidente del Consiglio ha un concetto, che può essere leggermente pericoloso, ma che non cessa d'esser degno di un uomo di Stato. Invece di abbatterli e cacciarli coi socialisti, vuol attirarli nell'orbita legale la più ortodossa. Sarà bene o male, non lo so. Indubbiamente, la sua intenzione, è questa. Ci riuscirà? Anche un tale ardito tentativo, che ha, del resto, i suoi lodevolissimi e riusciti precedenti parziali, può condurre una delusione pericolosa, ma io vi espongo il punto di vista dell'on. Rudinì, e non la mia tendenza personale.

E, quindi, di una probabilità, quasi assoluta, che alla condotta invariabile del Gabinetto, faccia riscontro la condotta invariabile della Camera.

Allora, perchè si deve procedere allo scioglimento? Queste prime parole, e, su per giù, tali, io dissi, in un Consiglio lunghissimo di ministri, convocato espressamente sopra questo argomento, nella prima settimana di novembre.

Anche allora, tre colleghi, gli on. Prinetti, Gianturco e Sineo, avevano chiesto all'onor. Rudinì, la convocazione plenaria del Consiglio dei ministri per discutere e definire questo punto preciso: lo scioglimento della Camera e le elezioni generali per i primi settimana di nov...

Gli argomenti, in favore di un Parlamento nuovo, furono esposti per primo dall'on. Prinetti con tutta la maggiore possibile densità, dichiarando che altri due colleghi, Gianturco e Sineo, anticipatamente, v'avevano fatto adesione. Un po' di breccia non era mancata, in ispecie, nell'animo dell'on. Pelloux, disposto alquanto favorevolmente a questa misura e sulle tendenze dell'on. Brin, più riservato e abbastanza indeciso, ma che, all'ultimo istante, per certi vincoli suoi personali a Torino, può buttarsi coi fautori dello scioglimento.

Io mi son battuto con molta vivacità, perchè convintissimo che s'andava incontro ad un errore deplorevole e di conseguenze continuative.

Avuto per alleati l'on. Visconti e Boner. Costa che parlarono entrambi contro lo scioglimento, mi è stato necessario di ribattere virilmente un contr'attacco di Codronchi, piuttosto favorevole alle elezioni generali, con questo argomento: o noi facciamo le elezioni ora, o non le potremo fare mai più. Il Gabinetto attuale, evidentemente, è destinato a ripetere alla Camera una maggioranza conservatrice, per eccellenza...

Prima che io ripigliassi la parola, gli on. Gianturco, Sineo, e poi Brin, protestarono, quasi indignati di questa espressione dell'on. Codronchi.

Il fatto sta che io colsi l'occasione per sviluppare l'altro argomento, pure decisivo. Se manca ora, e colla massima probabilità, mancherà domani qualunque conflitto tra il ministero e la sua maggioranza, come si troverà il governo di fronte alle elezioni generali?

Contro qualcuno converrà pur farle. Contro i radicali, no, perchè Cavallotti vuole le elezioni precisamente per rinforzare il suo gruppo e ritornare a Montecitorio, con amici più numerosi e vendette esemplari. Contro Giolitti e Zanardelli, sarebbe assurdo soltanto il pensarlo, mentre sono amici ossequiosi dell'attuale Gabinetto. Contro gli elementi più conservatori di Destra, neanche, perchè sono rinorchiati quasi tutti, e gli elementi sparsi sono rarissimi e con radici profonde nei rispettivi collegi elettorali. Contro gli amici di Crispi, è assurdo, perchè questi intimissimi dell'ex-presidente del Consiglio non sono mai andati al di là della decina, e almeno sette od otto di questi, hanno un'antica acclimatazione nell'animo dei rispettivi elettori, ed alcuni, il Governo stesso, per rapporti personali, neppur li combatterebbe.

Dunque, chi resta? Restano una sessantina di deputati con Sonnino. Tutta la gran forza del Governo dovrebbe estrinsecarsi contro di loro.

Non vi nascondo, continuò Sua Eccellenza X, che l'odio contro Sonnino è veramente furibondo. Per conto del presidente del Consiglio e di altri ministri, tra i quali io pure, no, affatto. Ma ci sono alcuni che metterebbero in croce — così, per modo di dire — l'ex-ministro del tesoro. Quindi, le elezioni — sostanzialmente — si farebbero con quest'unico obiettivo. In verità, è miserevole assai. L'Africa non può formar nessuna piattaforma elettorale, perchè ormai costituisce un argomento di un tecnicismo assolutamente specifico. L'unico punto da offrirsi al giudizio della nazione sarebbe questo: volete restare in Africa o venir via? Così, la domanda è di una semplicità mirabile. Ma, si presenta poscia, egualmente seria?

Io dico di no. Se questo dovesse essere lo scopo principale delle elezioni, oltre alla guerra agli elementi progressisti temperati del Centro, dichiarai esplicitamente di mettere il mio portafoglio a disposizione dei colleghi.

L'on. Rudinì manifestò il parere che la questione era — per il momento — assolutamente priva d'urgenza. Quindi ogni soluzione fu allora — ed è adesso — del tutto, impregiudicata. Vi riassumo, con due ultime parole, la mia impressione, per il prossimo e speciale Consiglio dei ministri: la maggioranza si manifesterà contraria alle elezioni, nella primavera.

— E in alto, che cosa si pensa?

— Non lo posso dire.

— Ci sarà crisi?

— No.

E qui finisce l'intervista col ministro X intorno alle elezioni.

Alla quale noi, completando il quadro, possiamo farne seguire, e lo faremo assai compendiosamente, un'intervista con un altro ministro Y che, viceversa, è alle elezioni favorevoli.

Lo abbiamo incontrato per via, e dopo i primi convenevoli la conversazione è subito scivolata su quello che è l'argomento del giorno.

— Se le elezioni ci saranno o no, non è a mia cognizione - cominciò Sua Eccellenza Y con un fine sorriso. - Ho appreso dalla Tribuna di iersera che sono sfumate.... Può darsi, ma in tal caso che ci stiamo a fare al governo?

— Ma come? Se avete una maggioranza strabocchevole!

— Sì! a patto di non far nulla e di non poter rendere omogeneo il gabinetto, il che significa non poter risolvere nessuna quistione, nè in un senso nè nell'altro.

— Eh via! Non c'è questione che non possiate risolvere in senso conservatore od anche reazionario con questa Camera. Capisco che allora dovreste rompere le alleanze che avete contratte, salendo al potere.....

Sua Eccellenza Y si strinse nelle spalle.

— Il pericolo non istà nell'abbandono di due o tre generali senza soldati. Esso sta nel grembo stesso del ministero, che è ministero di coalizione. Le elezioni generali portando una maggiore omogeneità nella maggioranza, condurrebbero senz'altro ad una crisi parziale, naturalmente nel senso in cui si pronunzierebbe il paese, e si potrebbe fare un po' di cammino, risolvere almeno i problemi più urgenti. Rimanendo come siamo, si può continuare a liquidare il passato bene o male...

— Piuttosto male!

— Male per voi, capisco. Ma ammettendo che per altri sia bene, quel che non è bene, quel che, continuando, mi indurrà un giorno a votar contro me stesso da me, è la impossibilità di passare dalla funzione di liquidatori a quella di esercenti una politica attiva. Ed è per questo che io, pur non sapendo se, a elezioni compiute, potrò più far parte del gabinetto, anzi prevedendo il contrario, mi rassegno mal volentieri allo statu quo. Senza contare pure che io, ministro, sono assai meno ottimista di voi, oppositore, nel giudizio sulle tendenze di questa Camera. Fate che essa si riunisca il 25, e vedremo.

— Vedremo, ma credetelo, se avete qualche difficoltà, anche piccola, la avrete voluto — seguitando a gridar dappertutto che volete sciogliere la Camera...

E con questa, che è poi la morale della favola, il colloquio è finito.

La situazione ministeriale in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4.30 pomerid. — (Interim). Sin dalla riapertura della Camera corre voce che, in caso di crisi ministeriale, si avrebbe un Gabinetto di concentrazione Ribot-Bourgeois-Sarrien.

Sono i partigiani del ritorno alla politica dei radicali di governo, nonchè i ministeriali di tutti i gruppi i quali cercano il modo di risolvere le difficoltà risultanti dall'attitudine presa da Bourgeois nella questione della riforma dell'imposta e della revisione della costituzione.

Per quanto concerne la riforma dell'imposta essi ritengono di poter trovare un mezzo termine, cioè un sistema misto fra il progetto Doumer e quello proposto anni sono dal defunto Bourdeau.

In quanto alla revisione, cercherebbesi di sbarazzare il terreno, provocando la Camera a pronunciarsi prima di riconvocare Meline.

La Sinistra progressista della Camera ha nominato fin ordine Dessauts a suo presidente al posto di Sarrien.

Sarà il senatore Massimo Lecomte che interpellerà Barthou sul ritiro ingiustificato del prefetto del Nord Voldarand.

Il processo di Nizza

Le costruzioni navali sbagliate - Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — (Jacopo.) — Il processo per le frodi elettorali di Nizza non tocca peranco al suo termine.

Occorreranno una diecina di giorni soltanto per le difese, ma le deposizioni sono finite.

Sauvan, sindaco di Nizza, nega sempre energicamente gli atti di corruzione imputatigli e dichiara di essersi sempre mantenuto estraneo a tutto ciò che può sembrare irregolare e disonesto, affermando di non aver mai conosciuto neppure l'esistenza delle famose carte rosse che davano diritto agli elettori che avevano votato per lui a un premio di cinque franchi. Il notaio Salvi primo aggiunto al maire, il farmacista Milan e il consigliere municipale Icart oppongono gli stessi ostinati dinieghi.

Certo Barbe redattore dell'Eclaireur venne insultato e battuto da alcuni agenti elettorali compromessi nell'affare. Volendo il Barbe reagire sei poliziotti lo arrestarono ma in seguito fu rilasciato in libertà.

— Gli ufficiali superiori del genio marittimo di Tolone sono stati sostituiti d'ufficio in seguito a rapporto del contrammiraglio Chateauminois, maggior generale del dipartimento marittimo, a causa della frequenza degli infelici risultati dati dalle navi da guerra recentemente costruite e sopratutto per gli errori madornali commessi nella costruzione della corazzata Carnot.

— I Comitati plebiscitari della Senna hanno deposto a piedi della colonna Vendôme una immensa corona di alloro recante l'iscrizione: «Battaglia di Rivoli» vinta il 12 gennaio 1797 dal generale Bonaparte.

— L'imperatrice Eugenia è giunta oggi a Parigi e domani partirà per Cap-Martin.

— Anche lord Rosebery recasi a Cap-Martin.

Le riunioni ministeriali a Vienna

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 16, ore 5 pomeridiane. — (L.) La Neue Freie Presse comunica stamane che ieri si tenne, come già fu annunciato, il Consiglio dei tre ministri comuni, nonchè dei presidenti dei Gabinetti austriaco e ungherese e il capo dello stato maggiore, barone Beck.

Questi Consigli dei ministri si tengono spesso dacchè il conte Goluchowski fece il suo ingresso nel palazzo del ministero degli esteri, mentre sotto Kalnoky i ministri comuni si riunivano soltanto per fissare i bilanci comuni.

Sembra che Goluchowski senta più spesso il bisogno di consultarsi con i suoi colleghi, capi di Gabinetto, sulla situazione della politica estera seguita dall'Austria-Ungheria.

Simili conferenze si tenevano anche sotto Beust e sotto Giulio Andrassy. Quindi Goluchowsky non fa altro che ripristinare un'usanza antica alquanto dimenticata sotto il regime di Kalnoky.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 16, ore 10, antim. — (Hermann.) Il Berliner Tageblatt riceve una corrispondenza da Costantinopoli secondo cui sarebbe imminente la sostituzione dell'ambasciatore russo Nelidoff con Schischkin.

×

ATENE, 16. — Le elezioni dei deputati all'assemblea candiotta sono fissate per il 3 marzo.

Il trattato d'arbitraggio anglo-americano

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 12.30 pom. — (Emme). I telegrammi particolari dei giornali di New York dimostrano che per tutte le città americane la notizia del trattato d'arbitraggio anglo-americano è stata accolta con giubilo come un gran fatto.

La sua ratifica è certa, e parecchi giornali propongono che per celebrare questo fatto si indica nel Congresso una grande festa di carattere internazionale.

Che cosa si prepara ad Ondurmane

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 12,30 pomeridiane — (Emme). Un giornale arabo dà particolari sull'azione che si spiega ora ad Ondurmane per raccogliere un esercito da opporre alla spedizione anglo-egiziana.

Tutte le guarnigioni di Cordofan e di altri porti minori fu richiamata. Dei trentacinquemila uomini così raccolti, ventimila prenderanno posto a Berber, dove si combatterebbe la prima grande battaglia, e gli altri quindicimila resterebbero alla difesa di Ondurmann.

Il califfo ha già richiesto Osman Digma di prendere il comando dell'esercito di Berber. Qua e là nelle oasi, dove i dervisci sono assai rari, essi sono minacciati di morte dalla popolazione, favorevole agli egiziani.

Riforme monetarie in Russia

BERLINO, 16. — Secondo un dispaccio particolare da Pietroburgo, fu pubblicato un Ukase imperiale, il quale, dopo avere dichiarato che la discussione del progetto monetario nel Consiglio dell'impero durerà lungamente, rilevato la necessità di una nuova coniazione di monete d'oro ed espresso il desiderio di eliminare i dubbi creati fra le popolazioni stante la differenza fra il valore nominale ed il valore di cambio delle monete d'oro, ordina che gl'imperiali portino la indicazione di 15 rubli ed i Mezzo-imperiali l'indicazione di rubli 7 1/2 senza alcun cambiamento del metallo fino e del peso.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

Nuova sconfitta degli spagnuoli

(Nostri telegrammi part.)

PARIGI, 16, ore 11 antimer. — (Interim). L'Intransigeant, sola fra i giornali, pubblica un dispaccio da New-York in cui dicesi che il 5 corrente Gomez investì Santa Chiara; il giorno 8 il colonnello Luque che comandava gli spagnuoli rimase ferito gravemente.

L'indomani, dopo un furioso assalto, i cubani riuscirono a impadronirsi della città.

Gli insorti perdettero 1500 uomini; gli spagnuoli soltanto 900, ma altri 900 caddero prigionieri degli insorti.

Gli insorti si impadronirono di 18 cannoni, di 5000 fucili e di munizioni.

Gomez, alla testa di 12,000 uomini, marcerebbe sopra Avana.

×

Ore 2 pm.

Il New-York Herald conferma la notizia dell'Intransigeant riducendo a 700 la cifra dei prigionieri spagnuoli.

Si ha da New-York che gli uffici postali dell'Unione lasciano passare come validi i francobolli della Repubblica cubana apposti alle lettere.

×

MADRID, 16. — (Ag. Stefani.) — Si ha dall'Avana: Nella provincia dell'Avana e di Pinar del Rio continuano le ricognizioni delle truppe del Governo.

Si presentano all'indulto famiglie ed uomini abili al servizio.

Nelle fattorie della provincia di Pinar del Rio è già cominciata la macinazione della canna per la fabbricazione dello zucchero.

Si ha da Manilla: Gl'insorti sono stati sorpresi e dispersi dalle truppe spagnuole in Bulacan. Gli insorti perdettero armi, munizioni e viveri. Inseguiti e raggiunti, furono nuovamente sconfitti e perdettero 47 uomini.

Si conferma che il generale degli insorti, Roque, è stato fatto prigioniero.

Il presidente del Consiglio Canovas del Castillo, conferma essere infondata la voce di negoziati fra la Spagna e gli Stati Uniti riguardo all'isola di Cuba.

×

WASHINGTON, 16. — Spencer presentò alla Camera dei rappresentanti un bill, col quale si chiede il credito di 200 milioni di dollari per l'acquisto dell'isola di Cuba.

×

LONDRA, 16, ore 11 antimerid. — (Emme.) Il Times ha dall'Avana che l'impopolarità del Weyler va aumentando presso tutte le classi.

Weyler telegrafò al rappresentante spagnuolo a Washington incaricandolo di annunziare al governo americano che egli ha già compiuta la pacificazione della provincia di Pinar del Rio, e che in poche settimane anche quelle di Avana e di Matanzas saranno tranquille.

×

Il nostro corrispondente londinese poi ci scrive: (Emme.) Il Daily Mail riceve importanti informazioni sulle condizioni attuali delle forze spagnuole a Cuba.

L'ottanta per cento delle truppe sono composte di ragazzi dai 17 ai 22 anni, che partirono dopo quattro o cinque settimane d'istruzione militare. I battaglioni erano ciascuno forti di 1000 uomini; ma la maggior parte di essi sono ridotti a circa 300 uomini, la maggior parte essendo ammalati e almeno incapaci di tenere il campo. Una colonna di 4000 uomini, inviati alla fronte, in meno di un mese era ridotta ad 800.

Gli ospedali sono nel peggiore stato: feriti e ammalati vi sono ammucchiati come bestie e spesso esposti alla pioggia e al vento, di modo che la mortalità vi è straordinaria.

Il principe Nicola

CETTINJE, 16. — Il principe Nicola, in occasione delle feste bicentenarie della Dinastia, ricevette numerosi dispacci di felicitazione, ed in ispecie da tutti i sovrani.

Il nuovo ministero agli Stati Uniti

NEW-YORK, 16. — Sherman dichiarò di avere accettato il posto di segretario di Stato nel Gabinetto, che sarà formato dal nuovo presidente della Confederazione, Mac-Kinley.

Il nuovo presidente della Repubblica dell'Equatore

LIMA, 16. — Il generale Medardo Alfaro fu eletto presidente della Repubblica dell'Equatore.

Alla Corte del Negus

INTERVISTA COL DOTTOR D'AMATO

Diamo oggi il seguito dell'interessante intervista che il nostro corrispondente di Sant'Angelo dei Lombardi ha avuto col dott. D'Amato, uno dei prigionieri dello Scioa.

Ad Addis-Abebà — La Corte scioana

— Giungemmo — continuò il dott. D'Amato — ad Addis-Abebà dopo 37 marcie, sfiniti di forze, ischeletriti, logori dalle sofferenze morali. Per via ci avean detto che nella capitale avremmo trovato il generale Valles che doveva trattare la pace. Non era vero.

Addis-Abebà (nuovo fiore) è formata da un migliaio di tukuls. Prima della guerra contava dodicimila abitanti: oggi è spopolata, e molte capanne sono disabitate. Il palazzo del Negus, il ghebì, è l'unica costruzione in fabbrica di quel paese, e somiglia ad una rozza piccola casina delle nostre campagne.

I prigionieri restati in Addis, tra cui 26 ufficiali, furono trattati, relativamente alle condizioni del luogo, bene, anzi con marcato interesse dall'imperatore.

La regina Taitù nei primi giorni ci offrì un lauto banchetto e mangiammo allora anche i carciofi. Ogni domenica poi il Negus invitava a pranzo noialtri ufficiali. Appena arrivati volle che scrivessimo alle nostre famiglie e distribuì pochi talleri e qualche vestito. Scelse tra i prigionieri i fabbri, i muratori e gli orologiari, perchè lavorassero e smettessero dall'attaccar lite con gl'indigeni. Non passava giorno, infatti, che i soldati nostri non conciassero per le feste qualcuno di essi. I colpevoli venivano giudicati dal tribunale apposito, del quale faceva parte il tenente Di Gennaro; la pena era la multa di qualche sale (un pezzo di sale del peso di mezzo chilo, la moneta spicciola del luogo, equivalente ad un quinto di tallero).

Al mercato giornaliero le risse erano più frequenti.

La piazza del mercato era sempre affollata di venditori di commestibili. I polli avevano un prezzo basso. Si vendevano molti oggetti e armi di materiale presi ai morti di Adua.

I medici abitavano il tukul regalato dal sovrano, lontano pochi passi dal ghebì. Dicimmolo questa notevole, giacchè eravamo i primi europei che abitassimo così vicino alla persona del re.

Il nostro pasto ordinario era di engerà, polli e tec. Molte volte il Negus ci regalò eccellente caffè.

Noi, per turno, montavamo di guardia e cambiavamo bianchi e neri. Il Negus col materiale sanitario raccolto sul campo di battaglia volle che gli ordinassimo una farmacia. Gliela formammo con le etichette sui barattoli in lingua italiana. Ne restò assai contento.

I dottori ch'erano assai benvoluti poterono raccomandare al Negus le sorti degli altri ufficiali e soldati.

Noi medici facevamo anche da barbieri, utilizzando i ferri chirurgici, e da ufficiali postali. I francobolli ci venivan dati gratuitamente dall'interprete imperiale Ato Gabriel, direttore delle poste abissine. Tutti gli elenchi dei prigionieri, mandati in Italia, furono compilati dai medici. Dormivamo, alla meno peggio, sulla paglia. Liberi di uscire per il paese, spesso nel pomeriggio noi ufficiali andavamo a bere un bicchierino di araki (alcool di miele fermentato) che ci vendeva una donna araba.

Tranne il famoso grido di disprezzo verso gl'italiani: gli ... insulto cui si rispondeva con ... bastonate, gli abitanti ci lasciavano andare.

— E gli altri prigionieri lontani dalla capitale?

— Essi soffrivano molto per la solitudine e per la deficienza di vesti e scarpe, specialmente gli ammalati. Avevan da mangiare però, tanto che Nerazzini li trovò in buono stato. Di molti, dati in consegna a capi poveri o malvagi, non può dirsi lo stesso.

Molti soldati nostri, dispersi, tra difficoltà insuperabili, a furia di domandare lungo la strada, riuscirono a compiere i 1200 chilometri di marcia fino alla capitale.

Il soldato Stoppani di Firenze, dopo sette mesi di stenti, arrivò da Makallè, conducendo cinque muli, tre dei quali morirono. La vista dei due muli meravigliò gli abissini che non li conoscono. Menelick, cui lo Stoppani regalò gli animali, contraccambiò il dono con un vestito e con trenta talleri.

Uno dei tanti aneddoti della prigionia riguarda il nostro comprovinciale tenente Caruso, il nevaico di ras Alula.

Il Negus lo chiamò un giorno perchè accomodasse i cannoni guasti. Il Caruso disse di non potere ubbidire ad ordini che non fossero e del suo Re e del suo colonnello. Menelick rispose: Ora sono il tuo re ed il tuo colonnello, ubbidisci! Caruso rifiutò recisamente, e Menelick lo lasciò andare.

— Ed il generale Albertone?

— Il generale Albertone era mantenuto chiuso e guardato con severità. Lo teneva in consegna Amagg Zamanel, maggiordomo della regina, padre d'uno dei principi abissini tenuti in ostaggio dall'Italia. Il generale s'è mostrato sempre tranquillo: qualche volta nervoso. La regina ebbe sempre deferenze per lui.

— Ed il tenente Scala preso ad Amba Alagi?

— Non l'ho veduto mai. Sapevo che trovavasi ad Uozzailù, a quattro giorni da Addis-Abeba. Una volta che lo seppe ammalato, Menelick gli mandò dei medicinali, senza aver interpellato i medici.

— E l'ingegnere Capucci?

— Egli era relegato su un'amba, ad una marcia dalla capitale. La donna che risiedeva ad Addis, e che passava per sua moglie, trovava modo di mandargli da vestire e da mangiare. L'ingegnere un giorno tentò evadere dall'amba, calandosi giù con un lenzuolo; ma questo si spezzò ed il Capucci precipitò, riportando forti contusioni. Il Negus allora, temendo che il prigioniero si suicidasse, ordinò che lo legassero. Aveva interesse l'imperatore che in Italia si sapesse che non avrebbe avuto colpa in una possibile morte del captivo.

L'ingegnere è adorato dagli abissini, memori della sua prodigalità. Quindici giorni prima che Menelick sapesse dell'arrivo di Nerazzini, Capucci seppe di tale venuta, e noi conoscemmo perciò la buona notizia.

Egli era sofferente di una malattia parassitaria al naso, ma ora è guarito. E' stato liberato e farà parte d'uno dei prossimi scaglioni.

— E circa l'oltraggio fatto ai nostri prigionieri?

— Ho la coscienza di credere che nessun prigioniero sarebbe ritornato in patria dopo una simile onta.

E dopo ciò il mio interlocutore ha quasi disdegnato di continuare sull'argomento.

— Parlami ora di Menelick e della sua Corte.

— Menelick m'è parso sempre di umore allegro, e tratta tutti con cordialità. Ho potuto studiarne il carattere, avendolo di frequente avvicinato. E' intelligente, pronto, ardito, astuto e, in fondo, non è d'indole cattiva. E' abile in politica: darebbe punti a molti diplomatici europei. Legge con avidità tutti i giornali italiani, francesi ed inglesi, che gli giungono dalla costa col corriere quindicinale e che si fa tradurre. S'interessa molto delle scoperte scientifiche: quella dei raggi catodici di Roentgen lo ha fatto strabiliare.

Attaccate alle pareti del ghebì tiene le litografie delle principali corazzate italiane, e parla frequentemente delle fortificazioni di Spezia. Menelick spesso volte ha dichiarato d'avere molta deferenza per gl'italiani e di essere fervido amico di Re Umberto.

Egli s'è mostrato sempre addolorato della guerra, la cui colpa dava tutta al governanti d'Italia. Fu sempre disposto a conchiudere la pace. Parlando della guerra a fondo con l'Italia disse: Porterò l'esercito italiano a fare una passeggiata sui monti. Non negava niente ai prigionieri che gli chiedevano qualcosa; fece frustare e incatenare coloro che li percossero.

Noto nel suo entourage: Bageronti Balcià, del quale ho già parlato, Degiacc Ubì, genero dell'imperatore, molti ligg (signori: ligg è il de dei ... gnomi), Ligamegus Abalì e Aderaò, gli unici che in tempo di guerra vestono come il Negus, Degiacc Berghì, l'Afà Negus, capo della giustizia, e Bageronti Kahamà. Tutti capi da me conosciuti e che avean tratto cortese. E' immancabile poi nel seguito imperiale il boia.

— E la regina?

— La regina Taitù poco si fece vedere ad Addis Abeba. E' una donna fiera, conservatrice, bellicosa. Tiene il suo partito influente assai. I suoi più fedeli sono Bageronti Balcià e Amagg Zamanel. Copre la sua enorme pinguedine col vestito abissino: una cappa di seta nera ricamata a fiorami d'oro, una sciarpa pure di seta che le cinge il capo e le calze di seta, nere, senza scarpe. E' l'unica donna che porti le calze, come anche il marito è l'unico uomo che porta la scarpa. L'imperatore indila le scarpe soltanto quando cavalca. Niente vero che la regina studi e ... imitare la moda europea. Non smette mai il vestito del suo paese. Il suo seguito è formato da una quarantina di donne, le quali cantano perennemente, accompagnate dall'orchestra che segue dovunque la sovrana. Ogni dama porta il proprio ombrello: sul sole e senza sole, di notte e di giorno. E' una scena risibile.

Quando la regina era al campo uno squillo di tromba avvisava della sua presenza. Nei primi giorni di marcia fece distribuire ai prigionieri del pane bianco.

— Quali armamenti faceva il Negus?

— Mai s'è parlato di armamenti fatti da Menelick: egli lagnavasi invece di tenere a spese tanti soldati dei quali era cessata la necessità. Il Negus tiene molte armi, e non ne sono arrivate altre.

— Fece impressione la cattura del Doelwyk?

— L'impressione fu enorme in tutto lo Scioa, specialmente nell'entourage imperiale indigeno e straniero.

— E le influenze europee laggiù e il triumvirato Ilg, Mondon e Chefneux?

— Ilg è stato sempre gentile verso gli italiani, è persona abile ed assai influente presso il Negus. Questi gli ha regalato una zona di terra larga quattro metri da Addis-Abeba alla costa per l'impianto d'una via ferrata. I lavori ferroviari presto saranno intrapresi.

Il telegrafo impiantato per dodici chilometri già funziona con impiegati francesi.

Mondon è invece un orgoglioso francese. E' persona colta però. Manda le sue corrispondenze, sempre esagerate, al Temps, giornale che noi leggevamo insieme col Gaulois.

Nessun giornale ufficiale della corte scioana si pubblica, e tanto meno ne è direttore Mondon. Costui attende ora a compilare un dizionario amarico.

In grande considerazione è tenuto dal Negus, Chefneux, l'altro speculatore francese che gli sta alle costole. Nessun atto di Menelick si compie senza il consiglio di costui.

Nessuna influenza tiene poi l'emissario russo Leontieff, che si è mostrato ... verso i nostri ufficiali.

Quanto agli inglesi e le loro espansioni, tutti in Abissinia li temono e ne parlano con odio e disprezzo.

La missione Macario

— Parliamo ora della missione Macario.

— Monsignor Macario, venuto a compiere un atto di pietà, a tutto pensò fuorchè ad aiutare i prigionieri.

Già, è bene che lo sappiano tutti; non distribuì nessun tallero.

Appena arrivato ad Addis-Abebà, sorse una questione di priorità ecclesiastica tra lui e l'Abuna, influentissimo presso la regina, alla sua volta influentissima presso l'imperatore.

Questo grave incidente fu la principale, forse l'unica cagione del suo insuccesso.

Due soli furono gli abboccamenti ch'ebbe col Negus. Quando Macario domandò a Menelick la liberazione dei prigionieri, ristretta a quelli nati nell'ex-Stato pontificio, il Negus non rispose. Ad un importante personaggio di Corte disse che non avrebbe mai fatto questo insulto al Re d'Italia.

Monsignore, parlando con gli ufficiali, li consigliava a preparare la guerra all'Abissinia, aizzandoli a fomentarla; questo con evidente intenzione di compromettere le sorti dei prigionieri. Il Negus seppe di questi suoi maneggi e ne fu irritato. Gli fece sospendere anche il fornimento del vitto.

L'irritazione della Corte contro il missionario del

Papa era palese. Il padre Luigi, del suo seguito, fu un giorno malmenato da un soldato abissino.

Fallita la missione, Macario ci diceva che le trattative erano andate a monte per la cattura del *Doelwyk* e perchè il Negus pretendeva 40 milioni d'indennità: ciò che a noi consteva non esser vero.

Macario se ne partì insalutato ospite, e fortuna per noi che partì subito.

— Gli abitanti come accolsero la missione Macario?

— Con indifferenza grandissima. La missione non fece colpo nemmeno dal lato religioso. Un fiasco colossale.

La missione Nerazzini — Il trattato

Partita la missione Macario le cose volsero per noi di male in peggio. Correva voce che ci avrebbero internato nel Kaffa. Ilg che ci parlava di questo allontanamento diceva agli ufficiali: Mi dispiace tanto per voi!

L'annunzio della venuta di Nerazzini, a noi preannunciata da Capucci, valse a dissipare le nubi. Egli fu accolto con grandi onori e con simpatia, giacchè il Negus, per le raccomandazioni e le informazioni date da Makonnen, teneva in gran conto Nerazzini.

Molti ufficiali, lo confesso, cui erano note le esigenze del Negus, il quale non avrebbe stipulati patti se non con un elevato personaggio italiano, non credevano davvero che il maggiore Nerazzini potesse conchiudere il trattato.

Ma il maggiore, appena giunto, cominciò a raccogliere simpatie. Egli conosceva il carattere difficile di quella gente, e non era poco, in quello stato di cose. Un gran diplomatico sarebbe certamente fallito. Era questo del resto il giudizio del signor Moudon, il quale disse: Nerazzini è l'unico uomo che poteva riuscire a trattare la pace.

Ogni sera riferivano a noi medici i discorsi tenuti nelle udienze tra l'imperatore e Nerazzini. Costui mostrò sempre un tatto squisito, senza debolezze però. Ci fu un momento che le trattative si sospesero, perchè non potè addivenirsi ad un accordo onorevole per l'Italia. Il Negus pretendeva la cessione dell'Asmara e non so quanti milioni. Il maggiore resistè.

Gli ufficiali che seppero di tali inaccettabili condizioni, incontrato Nerazzini, dissero: Se il trattato deve riuscire disonorevole per la patria, noi ci contentiamo di restar qui. Ricordo il capitano Tola che fece con voce vibrata, a nome di tutti, tale dichiarazione.

Nerazzini ad un punto minacciò con energia di abbandonare le trattative, di lasciare i prigionieri e tornare in Italia a consigliare la ripresa delle ostilità, e fissò al Negus un perentorio fino al 6 di novembre.

Il Negus che per tergiversare aveva mandato a chiamare i suoi ras, di fronte al contegno reciso del maggiore, conchiuse il trattato, anche perchè l'azione di Nerazzini era favorita dall'Abuna e da altri capi, come Degiacc Ubì, del partito della regina, e Turc Basch, capo di tutta la fanteria.

— Fu discussa la quistione dei confini?

— Quanto a stabilire i confini non si fu mai d'accordo per le esagerate pretese dell'imperatore. Perchè i prigionieri fossero presto liberati e perchè non andasse perduto tempo prezioso, non fu deciso niente al riguardo, salvo il paragrafo che si legge nel testo del trattato.

— E quanto all'indennità?

— Per l'indennità il Negus non ha avuto ancora un soldo. Nerazzini portò seco 30 mila talleri, distribuiti poi ai prigionieri e spesi nel ritorno. Il Negus ha sempre domandato il rimborso delle spese del nostro mantenimento: ma quanto a fissarne la somma lasciò arbitro il governo italiano.

— A quanto potrebbe ascendere la giusta indennità?

— Non saprei dirlo. I prigionieri potrebbero dare utili schiarimenti e consigli al governo e dopo potrebbe fissarsi la somma.

— Che impressione fece il trattato ad Addis Abeba?

— Il Negus appena fatta la pace si mostrò lieto assai e ordinò una salve di 21 colpi di cannone. Subito il generale Albertone fu liberato, e così l'ingegnere Capucci. Anche nel popolo furono generali approvazioni. Anch'esso, credilo, toglievasi di dosso un incubo fastidioso!

Restarono, come è naturale, un po' sorpresi e dispiaciuti i francesi, che non pensavano mai alla riuscita delle trattative e non sognavano nemmeno che fallissero tanto improvvisamente i loro celati disegni.

— E la missione delle dame romane?

— Non ha avuto l'esito che si sperava. Il padre Oudin, un brav'uomo, trovò il terreno assai mal preparato da monsignor Macario ed il Negus molto sospettoso. Il padre distribuì qualche tallero.

La Croce Rossa russa

— Quale fu l'opera della Croce Rossa russa?

— La missione cosiddetta della Croce Rossa russa più che una missione sanitaria potevasi dirsi una vera rappresentanza di tutte le armi dell'impero moscovita: quaranta individui diretti da un generale.

I prigionieri italiani non ricavarono nessun beneficio dalla venuta di costoro: neppure noi medici che stavamo senza camicia, e qualcuno ammalato, vedemmo mai i colleghi, nè essi domandarono mai de' nostri bisogni. Pare che tutti ubbidissero ai comandi del generale, il quale soffre gl'italiani come la senape al naso.

Impiantarono ad Addis un piccolo ospedale, al cui ingresso vennero spesse volte respinti i nostri soldati infermi. Il furiere maggiore Brescia di Fiumeri, che fece due giorni di marcia, nudo, sotto l'acqua torrenziale, per raggiungere questa strana Croce Rossa, fu trattato malissimo. Seppi che pochi componenti della missione restarono ad Harrar per non seguire il comandante, che pretendeva di non doversi soccorrere in nessun modo i prigionieri!

Presto però la Croce russa perdè quei pochi clienti, che noi carichi di lavoro, le avevamo indirizzati. Gli abissini avevan poca fede nelle loro cure, nè li stimavano per quella condotta inumana. Noi non avevamo tempo di medicare tutta la gente che veniva a domandare la nostra opera. Invano il tenente Madia ripeteva le centinaia di volte al giorno la cantilena: *Moskowi, malefià, madanitu burù burù it cià madanita ièllem* (andate, i russi sono buoni, tengono molte medicine, qui non abbiamo niente). Gl'indigeni pretendevano assolutamente che il curassimo. Un indiano ci disse che nell'ospedale erano morti 12 ricoverati in un mese.

I russi non si vedevan mai. Una volta li vidi uscire ubbriachi dai *ghebì*.

Qualcuno, salutato, non rispose.

Certo che se ogni compagnia di Croce Rossa dovesse essere così, sarebbe meglio abolire la pia istituzione.

Solo negli ultimi momenti, quando giunse Nerazzini cioè, i russi cambiarono tattica: il vero soccorso di Pisa!

Il ritorno

— Prima di lasciare Addis-Abeba parlasti col Negus, e ti espresse costui i suoi proponimenti?

— Sì, nell'accomiatarmi, l'imperatore mi disse: « Ho in mente di fare con l'Italia un trattato che non è mai esistito pel passato. Spero che rivedrete sane le vostre famiglie. Buon viaggio. Vedremo cosa direte di me! » Testuali parole.

Ci raccomandò poi che gli scrivessimo appena arrivati in Italia ed ordinò all'interprete Ato Gabriel di spedire ad ogni medico il proprio ritratto.

Partimmo da Addis-Abebà il 7 novembre.

Per lungo tratto di via ci seguirono il capo della fanteria Turc Basch, che piangeva, e molti soldati e capi del paese.

Le marcie furono abilmente ordinate dal maggiore Nerazzini, conoscitore del luogo, e non riuscirono faticose assai. Nessuno s'ammalò, nessuno fu lasciato indietro.

Ad Harrar — la bassa città di casupole d'argilla color cioccolatto, zeppa di migliaia e migliaia di ramocosissimi galli — ras Makonnen si mostrò assai cortese. Pose a disposizione degli ufficiali la sua abitazione e offrì un pranzo cucinato all'europea da un cuoco armeno. Parlò sempre dell'Italia con grande simpatia. Un francese, il signor Guignony, ci colmò di gentilezze: dimenticammo per lui il triste ricordo dei suoi connazionali lasciati ad Addis-Abebà.

Nel deserto dei Somali apparve luminosa l'oculatezza del maggiore Nerazzini nel dirigere la scaglione.

Nerazzini, per aver salvato da morte un somalo, ebbe la cittadinanza dei somali Issa, di modo che le vie pericolose di quel paese per lui son sicurissime. Pure, una notte trovammo i pozzi occupati da una tribù, alla quale dovemmo, *bon gré, mal gré*, pagare parecchi talleri per fornire d'acqua la carovana.

A mezza via, tra Uorabot e Zeila, incontrammo il governatore inglese di Aden, il comandante della stazione di Zeila signor Harinton, il comandante della *Provana* capitano Coltelletti, con la bellissima e gentilissima sua signora la prima donna italiana che ci appariva dopo tante sofferenze ed alla quale fummo lieti di presentare i nostri omaggi.

I soldati nostri, ben vestiti, puliti, svelti, sfilarono per plotone in parata. Avevan fatto per un mese 800 chilometri di marcia, attraverso il deserto, tra dislivelli notevoli e improvvisi cambiamenti di temperatura. Gli inglesi ammirarono tanto ordine e tanta disciplina.

La Croce Rossa italiana [illegible] superiore a qualsiasi elogio. Furono distribuiti abbondantemente vesti, vino, danaro ed ogni ben di Dio. Il comandante capitano De Martino era instancabile, insieme col dottor De Castro e col capitano contabile signor Bracco.

Al nostro arrivo la piazza di Zeila era ornata di bandiere inglesi, italiane e della Croce Rossa. Qui furono dati due banchetti, uno dal signor Harinton agli ufficiali e l'altro dalla Croce Rossa ai soldati.

Le cure degli inglesi non potevano essere più fraterne.

L'*Africa* da Zeila ci portò a Massaua: qui trovammo generale indifferenza. Solo il generale Baldissera venne a visitarci. Poi imbarcammo sull'*Adriatico*.

A Porto Saïd ci salutarono a bordo gli alunni di quelle scuole italiane; i giovanetti avevano piene le tasche di sigarette, che ci offrivano. A capo Matapan avemmo una forte tempesta; se scansammo il pericolo, lo dobbiamo al capitano del piroscafo, signor Dagnino.

Avvistammo l'isola di Capri alle tre del pomeriggio. Non ti so parlare della commozione che ci vinse in quel momento solenne. Mentre il vapore rallentava la corsa, tutti ci inginocchiammo coi lucciconi negli occhi nel rivedere la terra italiana lasciata un giorno con tante speranze e tanto tempo sospirata...

Alle nove di sera entrammo nel porto di Napoli. A mezzanotte toccammo il suolo benedetto.

Dopo ciò ho ringraziato l'amico dell'intervista concessami anche a nome della *Tribuna*.

Agostino De Biasi.

Giunti al termine di questa interessante pubblicazione — faremo notare ai lettori che non vi abbiamo tolto o variato una parola — e rispettate sono rimaste, nella loro integrità, anche le lodi che il D'Amato prodigò al Negus pel trattamento fatto a lui e ai suoi colleghi una volta giunti ad Addis-Abebà.

Ma se questo può esser vero — specie pei medici di cui gli abissini si giovavano — non sarà men vero il racconto della decapitazione di Galliano, ordinata dal nobile imperatore, e quello dello strazio del colonnello Airaghi, e di tanti altri, ufficiali e soldati, uccisi a furia di sevizie, sul campo di battaglia o lungo la via.

Se il Negus ha compreso che gli conveniva, una volta che li aveva tratti in fondo allo Scioa, di mantenere in vita dei preziosi ostaggi — ciò non libera lui ed i suoi dalla taccia di vergognosa crudeltà che gli hanno meritato i barbari trattamenti usati, quasi a vendetta, a coloro che avevano più valorosamente combattuto ad Abba Garima.

Ma Menelich è un barbaro, il quale trattava da nemici i suoi nemici.

E quello ch'egli ha fatto o lasciato fare gli può procacciare biasimo non vergogna. La vergogna è unico diritto di quello fra gli italiani ai quali il ricordo della sconfitta e degli strazi inflitti ai loro fratelli non ha saputo ispirare che la rassegnazione degli imbelli, e che oggi sono pronti a pagare a peso d'oro le corde che hanno stretto i polsi, e i randelli che hanno rotte le costole ai prigionieri!

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 7. del **Portfolio**.
Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di
SETTANTA CENTESIMI

Vogliate spedire il Portfolio N. 7.

NB. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita coll'indirizzo.

In giro per il mondo

Luigi Capuana, nel *Roma* di Roma, ha scritto un notevole articolo intorno all'ultimo volume di versi di Vincenzo Morello (*Rastignac*): *Pulvis et umbra*.

Pei bei versi densi di pensiero moderno, agili e freschi come vena d'acqua limpida, ai quali il pubblico ha fatto l'accoglienza che si meritavano, procurando cioè al volume un successo librario insolito tra noi, Luigi Capuana, uno dei pochi veri e coscienziosi artisti che ci rimangono, ha parola di schietta ammirazione.

Ma ha commesso una imprudenza.

[illegible]

Citando la poesia sui *Prigionieri di Leontieff*, quale termina così:

. . . .
Non comprendono i reduci, e in silenzio
si allontanan ne l'ombra, lentamente
Andate, andate! E appena si chiude l'umile
divisa, o dato un pensier mesto ai morti,
alta la fronte, ripigliate l'opera
del maglio e de la falce, in mezzo ai forti.
E se un giorno . . . .
. . . .
. . . .

Luigi Capuana commenta:

E non è, e non sembra artificio neppure questo mezzo verso rimasto lì, come adiettalato d'una strofa che non è potuta sgorgare, o come segno di un gran dolore che non trova lagrime, e come suggestione di propositi di vendetta e di auguri.

Egli non aveva fatto i conti sui miei amici i quali si sono affrettati a mandarmi dei versi che dovrebbero completare la strofa rimasta tronca.

Eccone un saggio:

E se un giorno... verrà da l'Abissinia
la regina Taitù con un rendel,
noi ce ne andremo a Civita Lavinia
e le daremo Roma per Asfel.

O pure:

E se un giorno... verremo alla Consulta
un ministro degli esteri davver,
richiameremo, con punizia multa
dalla Corte scioana l'ingegner
Ilg . . . .

O anche:

E se un giorno... avrem molti milioni
andrem fra i neri a farci bastonar;
poi, fatto bene il conto dei bastoni,
manderem Nerazzini per pagar.

Non c'è, come si vede, che l'imbarazzo della scelta.

Tutto sta a vedere se il poeta crederà di scegliere.

×

Il plico drammatico.

E' con vera emozione che ho appreso la nuova forma data a quel genere di letteratura contundente, lacerante e perforante conosciuta sotto il nome di « plico » ed ormai diventato così familiare alle masse ed entrato tanto nei sistemi di educazione del popolo, che se non si lacera e perfora qualche riputazione di quando in quando, il mondo si annoia.

La forma epistolare, che in letteratura è la più noiosa, sebbene dicano che sia la più difficile, quasi fosse difficile annoiare il prossimo, fu la prima adottata per raggiungere quell'onesto scopo. Poi, si adottò la forma narrativa, anzi storica, con citazioni di documenti... a metà, invitando il pubblico a rimontare qualche mezzo secolo indietro, invito che naturalmente nessuno pensa di accettare.

Ma continuando così, il plico avrebbe fatto il suo tempo. Quand'ecco il signor Pietro Denis, che fu l'amico intimo e il confidente del generale Boulanger, tentare arditamente la innovazione.

Pare che il signor Denis avesse ricevuto dal defunto generale la missione di vendicarlo di molti suoi nemici, *plicandoli* senza cerimonie. Dell'epoca opportuna per procedere ad atti di esecuzione il generale Boulanger lasciava giudice l'amico.

Ed ecco che l'amico ha giudicato questo il momento propizio e ha messo in prova sulle scene del *Nouveau Théâtre* per una prossima rappresentazione un suo dramma-plico.

Le rappresentazioni saranno private (notate bene!) e se ne daranno due sole a Parigi. Non si pagherà niente, ma gli invitati saranno numerosi.

All'estero però le rappresentazioni saranno pubbliche: se ne daranno 15 a Londra, 15 a Bruxelles e 30 in America.

Il dramma non è che la vita del generale, dal suo ingresso nel Ministero sino alla fine, al suicidio nel cimitero d'Ixelles. L'autore pone in scena tutti i personaggi noti e notevoli che furono mischiati nel movimento boulangista e per molti non ha mutato nemmeno i nomi.

Inutile dire come sono *strigliati* a dovere, questi personaggi. Essi nel dramma recitano delle parti odiose.

Lo stesso autore entra in iscena; ma il personaggio che lo rappresenta ha un altro nome, si chiama... Pietro l'Eremita.

×

L'*Italie* dedica a un pezzo del mio *giro* una buona colonna della prima pagina per dimostrare che *règle* è parola francese (e chi l'ha messo in dubbio?) e che *avoir ses règles* si adopera in un certo senso soltanto *chez certaines dames*.

Oh, *chez* tutte, cara *Italie*, ma non mai *chez* la monarchia.

×

Un ubriaco dà un grosso spintone a un passante.

— Oh! - fa questo - Non ci vedete?

— Appunto; vedo doppio e volevo passare in mezzo a voi due.

Ed[illegible].

DALLA SPEZIA
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 16, ore 3 pom. — (*Zannoni*). I commercianti della Spezia pubblicano in un periodico locale una vigorosa protesta contro l'amministrazione comunale che ordinava il frazionamento, in siti diversi, del mercato, e tollera nel centro della città delle aste pubbliche con grave danno del locale commercio.

— Il giorno 19 avanti il tribunale marittimo avrà luogo il processo contro il tenente commissario Delfino accusato di prevaricazione e diserzione, quantunque generalmente ritiensi non sussista tale reato.

— Il giorno 29 vi comparirà poi il finto Orsini per la legale constatazione della sua identità, prima di essere consegnato alle autorità civili per rispondere del reato di simulazione di persona.

L'inchiesta ferroviaria
(Nostro telegramma partic.)

ANCONA, 16, ore 3 pom. — Iersera col treno delle 11,30 i componenti la Commissione ferroviaria sono partiti alla volta di Foggia.

Dopo Foggia andranno a Napoli e quindi a Reggio-Calabria.

Poi passeranno in Sicilia.

Un'adunanza di filandieri

UDINE, 15. — (*V. C.*) Ieri i filandieri della città e della provincia tennero una adunanza nella quale dopo lunga discussione venne deciso di spedire al ministro delle finanze il seguente telegramma, proposto dal cav. uff. Graziadio Luzzatto:

Sottoscritti filandieri seta, adunati presso Camera commercio, affermano che enormi perdite sofferte per una serie continuata di campagne cattive, specialmente in quest'ultima, non permette loro pagare imposta reddito [illegible]. Reclamano di diritto esenzione imposte ricchezza mobile.

Luzzatto, Agosti, Leskovic, Armellini, Baldino, Brolli, Franich, Berovich, de Carli, Corradini, Dorigotto, Frinzi, di Gaspero, Majero, Masotti, Modotti, Nagias, Ottorego, Pastorutto, Parussa, Pividori, Ripari, Toffoletti, Locchia.

Il cav. uff. Carlo Kechler si astenne dal voto, facendo parte della Commissione provinciale per lo accertamento dei redditi per la ricchezza mobile.

Il Consiglio comunale di Livorno
(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 16, ore 1 pom. — (*D.*) Iersera si adunò il nostro Consiglio comunale, in adunanza straordinaria, sotto la presidenza del sindaco comm. R. Orlando.

Seduta numerosissima ed importante.

Il sindaco commemorò il compianto cav. Luigi Berti, consigliere comunale, proponendo — a nome della Giunta — d'esprimere alla famiglia Berti, le condoglianze del Consiglio. Questo, approvò ad unanimità, la proposta.

Dopo relazioni dell'assessore al contenzioso, cav. avv. Francesco Mugnai, fu approvato di ratificare le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta per ricorrere in Cassazione, nella causa con gli eredi Stassi, e per autorizzare il sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dalla Società l' « Elettricità ».

Queste due deliberazioni furon prese a grandissima maggioranza, alla quasi unanimità, e per la seconda il sindaco rispose esaurientemente e vigorosamente ad alcune osservazioni del consigliere dottor Alberto Crocchi.

Il comm. Orlando affermò che la Giunta, dichiarando scaduto il contratto con la Società l' « Elettricità », fece il suo preciso dovere, evitando al comune di pagare, coi denari del popolo, nuovi danni alla Società pel gas.

Si procedè quindi alla nomina di un membro per la Commissione amministratrice dell'ospedale civile. Ma in seguito a ballottaggio tra il consigliere Vincenzo Tellini, che riportò nella prima votazione diciannove voti, e l'on. N. Costella, che ne ebbe diciotto, si dovrà procedere ad una nuova votazione in altra adunanza.

Naufragio con vittime
(Nostro telegramma particolare)

PONTE A MORIANO, 19, ore 4,5 pomer. — (*Meati*). Iersera, alle 6, una barca condotta da certo Giannini Domenico, capovolgevasi nel fiume Serchio, precipitando 14 persone, cioè 10 donne, 3 uomini e un ragazzo.

Questa immane catastrofe ebbe effetti terribili, giacchè non si salvarono che cinque, e cioè Francesconi Santina d'anni 15, Parducci Maria d'anni 14, Biagini Annunziata d'anni 40, Nannizzi Clotilde d'anni 17 e Palmerini Luisa di 19.

Tutti gli annegati appartengono al paese Aquilea.

Recatomi sul luogo assieme al nobile Paolo Volpi, presidente della Croce Verde, sapemmo che la disgrazia avvenne per un'improvvisa e impetuosa corrente che costrinse la barchetta ad investire nei pali dell'armatura del ponte che si costruisce per la linea ferroviaria Lucca-Borgo-Bagni.

La locale Croce Verde di Ponte a Moriano prestò servizio fino a iersera. Ora sono giunti militi anche da Lucca con attrezzi.

Le ricerche praticate fino ad ora furono infruttuose. Si fanno nuove diligentissime esplorazioni per ripescare i cadaveri.

La popolazione, guidata dalla Croce Verde, si presta con encomiabile spirito di carità.

Le superstiti del disastro vennero salvate dall'operaio Giannini Giovanni, che arrischiò più volte la vita.

Le autorità presenti encomiarono il valoroso che verrà ricompensato.

Il salvatore volle, con pensiero altissimo, iniziare una sottoscrizione a favore delle vittime.

Cronaca del cattivo tempo

PAVIA, 15. — (*S.*) Le pioggie torrenziali ed incessanti, ed il vento sciroccale di questi giorni, anormalissime per il gennaio, hanno causato una nuova piena del Po — la ventunesima verificatasi dal maggio dell'anno passato ad oggi — che ha arrecato danni considerevoli.

Il Po, gonfiatosi improvvisamente, attaccò con fortissima corrosione la botta di Cantaberta, in sponda destra del fiume, nel Comprensorio di Corana.

L'argine maestro, malgrado le opere di difesa praticate, con lodevole sollecitudine, dal genio civile, dietro le istruzioni del comm. Campanini, ispettore del compartimento di Lombardia, impiegandovi oltre 400 operai, venne quasi completamente distrutto per una estensione di metri 250 circa.

Fortunatamente il fiume Po, dopo avere raggiunto ieri sera metri 5.50 circa, mantiensi in stanca da 12 ore. Ciò che ha consentito di costruire rapidamente una coronella di ritiro, mercè la quale verrà impedita la allagazione del Comprensorio.

SIRACUSA, 16, ore 1.45 pom. — (*Corpaci*). A causa del pessimo tempo stanotte, presso l'isola delle correnti incagliò in un banco di sabbia un grosso piroscafo inglese proveniente da Odessa.

Si lavora alacremente al disincaglio. Il piroscafo è carico di grano, tessuti ed altre mercanzie.

MESSINA, 16, ore 2.35 pom. — (*Arena*). Stanotte si scatenava una violenta tempesta con vento di scirocco e levante, fortunatamente durata poco. Finora nessuna notizia d'infortuni marittimi. Le acque dello stretto tuttavia son mosse, però il servizio postale non ha subito interruzione.

PORTO SANTO STEFANO, 16, ore 12.30 p. — Ieri proveniente da Genova, approdava nel nostro porto l'*Egitto*, della Navigazione generale impedito d'entrare a Civitavecchia per forte vento sud-est. Per la medesima ragione stamane l'*Elettrico*, proveniente dalla Sardegna, sbarcava qua la posta e i passeggieri.

FERRARA, 16, ore 10 ant. — (*V*). Il Po per i recenti pioggie è di nuovo ingrossato. Stamane era 40 centimetri sopra guardia a Pontelagoscuro.

Le pillole di Catramina, come rimedio antitubercolare, godono la fiducia dei medici.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Presidenza del presidente **Farini**

Seduta del 16 gennaio 1897

La seduta è aperta alle 3 e 1/2.

Si discute il progetto di legge: **Modificazione alla legge 1° marzo 1886 pel riordinamento dell'imposta fondiaria.**

Parla prima l'on. **Saracco** sostenendo il progetto presentato dal ministero antecedente nel 1895, al quale fu sostituito quello che oggi si discute. La legge del 1886 fece pessima prova, ma il progetto attuale ha lo stesso indirizzo.

Certo coll'aliquota del 7 all'8 per cento si ha circa un'economia di 6 milioni l'anno, e voterà il progetto appunto per questo beneficio, ma dichiara che lo addolora il principio contenuto nell'art. 47 del nuovo testo proposto perchè le provincie favorite o reietti saranno alla mercè del governo ed i mezzi saranno in balìa del Parlamento. Per questo presenta per la prima volta in 45 anni di vita parlamentare (Viva ilarità) il seguente ordine del giorno:

Il Senato invita il governo a presentare insieme al progetto di legge promesso coll'articolo 8 della legge 1° marzo i provvedimenti opportuni perchè le operazioni catastali si compiano in tutte le provincie con i mezzi i più economici e nel più breve spazio di tempo possibile, in base ad un programma che dia norma conveniente a poter determinare il carico annuale del bilancio dello Stato.

Gadda raccomanda di sollecitare i provvedimenti del catasto e dimostra l'assoluta necessità di procedere solleciti. Per un senso di dovere non si deve più discutere la perequazione che è poi una forma di giustizia. Si proseguano le operazioni del catasto senza interruzione e senza novità che equivarrebbero a ritardi.

Pecile dubita che il catasto estimativo possa condurre l'Italia alla perequazione da tutti desiderata perchè la perequazione non può aver luogo che mediante accertamenti. La legge del 1886 doveva compiere in 20 anni la perequazione con una spesa di ottanta milioni. Proseguendo col sistema fino ad oggi adottato occorrerebbe una spesa di quattrocento milioni ed un tempo non inferiore ai cento anni. Per rinfrancare la fiducia delle popolazioni agrarie nel governo, chiede al Senato che voglia accettare come suo ordine del giorno le raccomandazioni dell'Ufficio centrale. Spera che il ministro accetterà tale sua proposta che non ha bisogno di svolgimento essendo troppo chiare le raccomandazioni scritte nella relazione.

De Vincenzi dichiara di essere favorevolissimo a questa legge, ma gli saranno consentite alcune dichiarazioni dirette a dimostrare che non dobbiamo più cullarci in illusioni e procedere solleciti a quei provvedimenti che sono destinati a migliorare le condizioni economiche del paese.

Le condizioni delle proprietà fondiarie e dell'agricoltura principalmente per ciò che riguarda le produzioni del grano sono infelici. Da dodici ettolitri l'ettaro la produzione è scesa a 9 ettolitri.

Nel prezzo del grano e del granone abbiamo dal 1874 ad oggi una perdita del 30 per cento.

E a una agricoltura senza capitali, con poche cognizioni, così stremata, s'impone dal 40 al 50 per cento.

Voterà il progetto stimolando il governo a promuovere energicamente l'agricoltura italiana. (Approvazioni).

Branca. La legge esistente non era di perequazione ma di compensi a chi non vi aveva diritto e generò un vivo malcontento.

Prima di discorrere della nuova legge impugna i calcoli presentati dall'on. De Vincenzi circa la quantità dei prodotti agricoli; ma ammette la diminuzione di prezzo su tutti.

Riconosce che ad una perequazione completa dell'imposta fondiaria non si potrà venir mai. Disuguaglianze ve ne dovranno esser sempre: il progetto di legge presenta la soluzione meno imperfetta possibile. E' perciò che nè la Commissione nè i vari oratori impugnarono il principio della proposta legge.

Accetta l'ordine del giorno Saracco.

Riguardo al personale dice non essere mai stato licenziato uno solo degli impiegati nel catasto.

Ma gli attuali operatori dovranno andare dove vi sarà bisogno dell'opera loro.

Quanto alle imposte, conviene che tutto il sistema tributario deve essere ripreso in esame, specialmente per i tributi locali e per la partecipazione dei Comuni e provincie alla *fondiaria*.

Dice che difficilmente le provincie che hanno chiesto l'acceleramento, recederanno dai lavori per chiedere la restituzione della spesa, troppo inoltrati essendo i lavori.

Non conviene che il catasto estimativo raccomandato dall'on. Pecile sarebbe più rapido del sistema attuale geometrico; ma conviene che questo possa essere affrettato.

Annunzia che l'amministrazione del catasto ricaverà dalle attuali disposizioni una coesione maggiore che per il passato; non vi saranno più tante autonomie, il lavoro procederà più rapido, meglio controllato, e si otterranno anche economie.

Pellegrini, relatore, constata che tutti gli oratori furono in genere favorevoli al progetto di legge.

Fa la storia delle vicende e delle incertezze che regnavano dopo approvata la legge del catasto e che sollevarono speranze e generarono sospetti egualmente infondati nelle provincie stesse che avevano chiesto l'acceleramento.

Ora si è cercato un termine per portare un criterio il più equo possibile.

Prende atto delle dichiarazioni dell'on. Branca: conchiude accettando anche a nome dell'Ufficio centrale l'ordine del giorno Saracco, esprimendo la speranza che si provveda anche alla compilazione del catasto giuridico, chiedendo in proposito una parola del ministro Costa.

Costa (ministro di grazia e giustizia). La sua risposta non può essere dubbia perchè la materia è stata oggetto di lunghi studi.

Per l'Italia il catasto giuridico è una vera necessità. Vi sono provincie nelle quali la necessità è urgente.

Non si illude però colla facilità di trovare una soluzione, perchè il problema tanto più ingrandisce quanto più si esamina.

Pellegrini raccomanda che il ministro non si ministro non si lasci spaventare dalla grandezza del problema e si adoperi a risolverlo.

Saracco ringrazia il governo e la Commissione per l'adesione data al suo ordine del giorno.

Pecile raccomanda al ministro le mappe vecchie; nel Veneto ce ne era una austriaca ottima, che oggi si dichiara inservibile, mentre realmente serve ancora a tutti gli usi delle proprietà.

Insiste nella sua preferenza per il catasto estimativo.

Branca conviene che vi sono molte mappe antiche che rispondono al bisogno.

La discussione generale è chiusa.

L'ordine del giorno del senatore Saracco viene fuso con la mozione del senatore Pecile e con quella relativa al catasto giuridico ed è accettato dal governo e dalla Commissione, e viene approvato dal Senato.

Posto ai voti il progetto viene approvato.

Si procede allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle 6.30. Lunedì seduta, con un ordine del giorno non ancora precisato e che verrà comunicato ai senatori domani.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La viscontessa soggiunse, dopo una pausa:

— Ora il nome di colui che lo si vuole innamorato della mia figliastra fornirà, ne sono certa, una nuova prova dell'insania di tali propositi.

— Ma io non so - fece Mousset.

— Non avete udito fare il nome di alcuno?

— Vi è poco da scegliere nel paese - rispose il miserabile.

In quel mentre aveva udito in lontananza un suono di campanelli che gli sembravano quelli del carrozzino dell'ingegnere, e il tintinnio si avvicinava sempre più.

Nel modo in cui si erano posti i due interlocutori, non potevano essere veduti dalla strada ma vedevano perfettamente bene.

Mousset si piegò un po' per assicurarsi che la vettura era proprio quella di Adriano Verneuil.

— Pure bisogna che io sappia. Darò molto per saperlo - fece a un tratto e con intenzione la viscontessa guardando l'amante di Leonora.

E, rompendo gli indugi, la vecchia chiese categoricamente:

— Suvvia, caro signor Mousset, voi che mi siete tanto affezionato, non rinvenite un mezzo per scoprire il segreto di Gervasa?

In quel mentre la vettura dell'ingegnere arrivava davanti alla terrazza.

La signora Chatenay si voltò macchinalmente.

— Il signor Verneuil - fece ella con aria indifferente. Ma ebbe subito un gesto di sorpresa.

L'ingegnere che non poteva averla scorta, aveva salutato e sorriso guardando in direzione del castello.

— Chi saluta? - mormorò la viscontessa voltandosi per vedere a chi fosse diretta la galanteria del giovane.

Dalla finestra della stanza che aprivasi sulla facciata, Gervasa, senza diffidenza, con un sorriso di felicità sulle labbra, rispondeva con un gesto amichevole al sorriso e al saluto di Adriano.

La viscontessa afferrò per un braccio il compagno, e il suo sguardo si incrociò con quello ironico di Paolo Mousset.

Ella soffocò un grido di rabbia.

— E' lui!... è Verneuil!... - esclamò. - Confessatelo, via!... E' l'ingegnere, nevvero?... Lo ho indovinato?...

Il giovane assentì vagamente col capo.

— Miserabili!... E lo ha osato negare! Ah, ma ce la vedremo! - esclamò la signora di Chatenay, fuori di sè slanciandosi verso il castello, con una vivacità assolutamente in opposizione al suo fare compassato, quasi automatico.

— Eppure - pensava correndo — se Mousset non mi avesse aperto gli occhi, mi sarei fatta canzonare da quella piccola balorda. Ah, signorina, voi vi permettete dei galanti e cercate di maritarvi senza il mio permesso! Ebbene, ce la vedremo...

Rimasto solo dopo la partenza della viscontessa, Mousset si fregò le mani per la soddisfazione.

Un riso silenzioso contrasse le sue labbra sottili.

— Alla buon'ora - mormorò in tono canzonatorio - non vi è che il caso per venire in aiuto della onesta gente. Trovatemi qualche cosa di meglio complottato! A quest'ora non quoterei molto cari gli amori di quel povero Verneuil.

Imparerai così a non volermi prendere all'officina, signor importante!... - concluse egli con la soddisfazione dell'odio trionfante.

IX
Mire ambiziose

In piedi, avanti alla sua finestra, immobile, come se temesse di perdere un istante della felicità che la vista e il sorriso di colui che aveva messa nel suo povero cuore addolorato, Gervasa aveva seguito con lo sguardo, il più a lungo possibile, la piccola vettura che trasportava Adriano Verneuil.

Dopo la partenza di Maddalena, era quello l'unico momento di gioia che avesse provato la povera creatura.

Benchè fino alla scena fatale della matrigna istigata dalle perfide insinuazioni di Paolo Mousset l'amica di Maddalena fosse stata libera di uscire o di passeggiare a suo talento, e che si fosse recata parecchie volte, accompagnata da Groetchen, all'oratorio di Menoncourt, ella non aveva osato, ubbidendo a un sentimento intimo e istintivo di pudore, di avvicinarsi ai posti ove si sarebbe potuta incontrare con l'ingegnere.

Ella non lo aveva più veduto dopo il loro incontro al Bois Jolivet nel giorno della partenza della famiglia Duhamel.

Gervasa benediva dunque la Provvidenza che, per una felice intuizione, la aveva spinta alla finestra, proprio al momento giusto, per ricevere il buon giorno e il saluto amichevole del giovane.

Occorre spesso ben poca cosa agl'innamorati per provare loro grandi gioie.

E' così che Gervasa di Chatenay provava una delle più dolci emozioni della vita sua, seguendo fra le nubi polverose della strada la traccia della piccola vettura, e rivedendo col pensiero il sorriso di colui che amava.

Al calore confortante di quel sorriso, ella si era sentita a un tratto meno triste e meno abbandonata.

— Sì, sono sicura che egli non mi dimentica! - pensò con la adorabile fiducia di un cuore peranco non disilluso dalla vita. Egli veglia da lungi sopra di me!...

Se mi minacciera qualche pericolo, non avrei da fare che un segno perchè egli accorra subito in mio soccorso.

Poi ella cominciò malinconicamente a fantasticare; e i suoi sguardi si perdevano nella lontananza della strada deserta.

— Ma ahimè che cosa può egli contro la cattiveria della mia matrigna? - aggiunse a bassa voce la povera fanciulla - sono io che debbo lottare pel nostro amore; sono io che debbo riuscire a farlo trionfare!...

E vi riuscirò!... - si diceva con sicurezza, perchè la gioia provata aveva ridestato nel suo cuore tutte le illusioni della speranza!

Vi riuscirò!... Non è possibile che la mia matrigna si ostini a non volermi maritare; e il marito che io voglio sarà il signor Verneuil!

La giovane sorrise di felicità a tale pensiero.

— Sì, lui solo! - aggiunse alla con la risoluzione del suo amore. - Non un altro, lo giuro!

Il rumore che fece aprendosi l'uscio della sua stanza spalancato violentemente con una brutale spinta dalla viscontessa, interruppe la dolce fantasticheria di Gervasa.

Ella si volse trasalendo.

Strappata bruscamente al quel sogno delizioso che le dava già l'illusione del possesso della felicità, la vista della madrigna la terrorizzò.

Ansante, tutta spettinata dalla corsa, la matrigna si precipitò verso Gervasa e prendendola violentemente per le braccia, la scosse rabbiosamente, esclamando:

— Seguiterete adesso ancora a negare, sfacciata che siete! Avrete ancora l'audacia di dire che le voci che corrono sul conto vostro sono delle calunnie?...

— Signora mi fate male! - mormorò la signorina di Chatenay, tentando di svincolarsi dalla stretta feroce della matrigna.

— Parlate... parlate dunque... non abbiate soggezione! - esclamò con rabbia la viscontessa, senza aprire la mano che stringeva come in una morsa il braccio della fanciulla. Ditemi che anche io mento, che non è vero!... Osate sostenermi che io non vi ho veduta scambiare dei segni di intelligenza e dei sorrisi col signor Verneuil, che faceva il galante poco fa con voi dalla strada maestra!...

— Vi ripeto che mi fate male, signora - ripetè dolorosamente Gervasa, terrorizzata all'idea che la matrigna aveva sorpreso il segreto del suo innocente maneggio con Adriano.

— E' una vergogna! - seguitò con indignazione la signora Chatenay, decidendosi però a lasciare dopo un'altra scossa il braccio della vittima.

— Vergogna?... Ma non ho fatto nulla di male, signora!... - protestò la giovinetta con una dignità commovente.

— Ma bene, bene signorina! Io ho forse le traveggole! Erano rivolti forse a me i teneri sorrisi di quel signore? Era forse io che gli facevo dei cenni dalle finestre della vostra stanza?

— Non ho fatto alcun segno - affermò Gervasa insorgendo in presenza della mala fede della madrigna. Il signor Verneuil mi ha salutata e gli ho restituito semplicemente il suo saluto. Io non vedo che cosa vi sia in ciò. Lo conosco per averlo veduto in casa del signore e della signora Duhamel... »

— E' troppo; e sono stata troppo buona e troppo cieca lasciandovi andare in quella casa!

— Non ci siamo mai parlati che avanti a loro... Il signor Verneuil è molto amabile e bene educato: ecco tutto!...

— Tacete! Siete una sfrontata! - gridò la viscontessa fuori di sè.

— Signora...

— Vi dico di tacere! Mi basta quello che ho veduto!... Credete che mi lascierò lusingare dalle vostre menzogne?

— Eppure non dico che la verità - rispose fermamente Gervasa di Chatenay che era decisissima a non confessare il proprio amore.

— Ecco perchè andavate a consultare la sonnambula di nascosto con quella civettina della Duhamel? - aghignazzò al colmo della rabbia la matrigna, senza badare alle proteste della figliastra. Negate anche anche questo forse? Non è una vergogna!... una cosa ridicola!... grottesca! La figlia di un visconte abbassarsi a tal punto!

Avanti a questa irruzione di parole ingiuriose e urtanti secondochè la viscontessa passava dalla collera all'ironia, Gervasa aveva dovuto rinunciare a difendersi.

Che cosa avrebbe potuto d'altronde dire dal momento che le sue affermazioni erano riputate in precedenza false?

Era meglio tacere. Il silenzio avrebbe avuto almeno il vantaggio [illegible] rapidamente a una scena odiosa.

L'amica [illegible] malgrado la sua indignazione, non aveva dunque [illegible] opposto alle ingiurie della signora Chatenay che la calma di una coscienza sicura di sè.

La viscontessa, stanca, finì per abbandonare la piazza, ma le sue conclusioni furono terribili per Gervasa!

— Vi schiaccierò! esclamò la vecchia. Poichè siete tanto inconseguente di compromettere — e con chi, gran Dio? — il nome che portate, voi non andrete più al castello, in casa dei Duhamel, non solo, ma non uscirete più di qui e vi saprò sorvegliare in modo che la scena scandalosa di stamane non si abbia a rinnovare.

Gervasa ricevè un colpo doloroso nel mezzo del cuore.

— In tal modo almeno non sarà mia la colpa, concluse la signora di Chatenay, e nessuno mi potrà rimproverare di non aver fatto il possibile per vincere i vostri cattivi istinti.

Noi ci felicitiamo

d'aver acquistato il 7° fascicolo di 16 vedute fotografiche, che si possono comperare presso l'Ufficio del giornale *La Tribuna* e presso tutti i librai o rivenditori di questo giornale al prezzo di

Settanta centesimi

Uscirà un fascicolo ogni lunedì e ciascun fascicolo conterrà 16 vedute differenti, una più bella dell'altra. Vedete la nostra cedola in seconda pagina, staccatela tosto, giacchè lo stok del 7° fascicolo è quasi esaurito.

NON PERDETE TEMPO

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta del 15 gennaio)

Si comincia alle dieci con l'approvazione di alcune proposte la cui importanza è molto relativa.

Provoca solo una vivace discussione quella con la quale si chiede l'inscrizione di un fondo in bilancio (30 mila lire) per l'acquisto di una collezione di monete consolari romane di proprietà Bignami.

Chiede la sospensiva il consigliere *Jacovacci*; mentre in favore della proposta par'ano *Marucchi*, *De Rossi* e *Guido Baccelli*, il quale non dubita del pregio della collezione. Il Consiglio — egli prosegue — non deve esitare di fronte alla utilità della proposta. Roma deve conservare i ricordi della sua grandezza.

E' inutile illuderci; alla città eterna non sono rimaste che due principali fonti di lucro; le indulgenze papali — e di queste non ci occupiamo — e le sue antichità.

Se tra le monete della collezione vi saranno duplicati, serviranno per dei cambi con altri musei.

Ruspoli dichiara di respingere la sospensiva e il Consiglio gli dà ragione approvando la proposta della Giunta.

E veniamo alla questione che ogni dì va facendosi più grossa. La trasformazione dei prestiti annunciata nel preventivo pel '97.

Pacelli Ernesto rileva come il capitolo primo dell'uscita sia la pagina meno lieta del bilancio. Il Consiglio si trova di fronte a 11 milioni costituenti l'annuo servizio dei debiti del comune che seppelliscono oltre un terzo delle entrate previste in 31 milioni.

Tra i fattori di questa gravosa entità di servizio fa duopo collocare anche il tasso troppo elevato degli interessi che si pagano, causa gli oneri soverchi derivanti dal sistema tributario italiano e che pesano sui prestiti inesorabilmente.

Ricorda che per versare nella tesoreria comunale 150 milioni fu necessario un debito di 170 e ciò perchè le obbligazioni di lire 500 pure avendo in fronte il nome di Roma e sebbene pagabili in oro e garantite dallo Stato, ebbero nelle progressive emissioni un prezzo medio di collocamento di lire 440.86.

Aggiunge inoltre che quello che sembra un interesse del 4 per cento è in realtà il 6 per cento ed è tale, ripete, pei diritti governativi o meglio tasse, non più sopportabili.

Tutto ciò pel Comune è assai grave. Torna quindi ad insistere presso il sindaco perchè sia convinto a nuovi concorsi il governo, il quale dal suo posto e con alcuni tra gli ideali che plausibilmente vagheggia, non dovrebbe riflettere a lungo per rispondere affermativamente. Vorrebbe l'abolizione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione sul prestito dei 150 milioni; in qualunque modo esige un nuovo concorso finanziario da parte dello Stato.

In quanto al prestito dei 30 milioni con la Banca d'Italia, crede di aver colpito nel segno dubitando del concorso di questa per la trasformazione del prestito stesso. Ha motivo di ritenere che l'unica facilitazione che potrà accordare la Banca sarà quella d'incassare subito i quattordici milioni e mezzo residuali. Domanda all'on. sindaco se crede pregiudicata la trasformazione, e in caso affermativo se il Comune potrà trovare sufficiente concorso sull'opera quasi esclusiva della Cassa depositi e prestiti.

Ruspoli. Ritiene che la situazione del Comune non sia ridotta alla necessità di domandare l'abolizione delle tasse accennate dal consigliere Pacelli. Quanto alla Banca d'Italia ha sempre ragione di confermare che sarà accordato il concorso promesso queste essendo le sue intelligenze col ministro del tesoro.

Pacelli Ernesto. Ripete essere sua ferma convinzione la necessità e l'obbligo di un nuovo concorso da parte dello Stato. Non fa questione di forma. Quanto alle trattative colla Banca d'Italia e col ministro del tesoro prende atto nuovamente delle dichiarazioni del sindaco.

Dopo di che vengono, all'art. 8, in discussione gli eccessivi ribassi nell'aggiudicazione dei lavori.

Al consigliere *Lazzani* che chiede spiegazioni, risponde *Ruspoli*, dichiarando che l'amministrazione non ha mancato di preoccuparsi della cosa e appunto per garantire gli operai nei capitolati furono determinate le mercedi sottraendole all'alea dei ribassi. Tutto sta nel sorvegliare che i lavori siano eseguiti a dovere.

Fra *Ruspoli*, *Giordano-Apostoli*, *Nathan* e l'assessore *Benucci* prosegue una esauriente discussione, la quale mette in rilievo come i ribassi eccessivi trovino una spiegazione logica nella tariffa così detta della capitale, oggi troppo elevata in confronto del costo della mano d'opera e dei materiali.

Bianchi, *Casciani* e *Nissolino* raccomandano di studiare il modo per ottenere che la sorveglianza riesca veramente efficace.

Segue un breve dibattito intorno agli organici del personale e alle 12 e mezza si toglie la seduta.

IN MEMORIA DI VITTORIO EMANUELE

Col solito cerimoniale sono stati questa mattina, nella chiesa del Pantheon celebrati solenni funerali per conto dello Stato in memoria di Vittorio Emanuele.

Fin dalle 8 e mezzo le piazze della Rotonda e della Minerva erano tenute sgombre da cordoni di truppa. Una compagnia di bersaglieri faceva ala nel pronao.

Nel centro della chiesa si ergeva il grande catafalco, contornato di ceri e coperto alla sommità col manto d'ermellino e le insegne regali. La chiesa era, come di consueto, addobbata a lutto.

Le corone deposte sulla tomba il 9 gennaio erano state appoggiate alla base del tumulo, intorno al quale facevano guardia d'onore trentasei corazzieri in alta uniforme.

Mentre si attende il principio della funzione diamo uno sguardo agli intervenuti. E cominciamo dalle donne: marchesa di Villamarina, principessa Brancaccio, marchesa Corsini venuta insieme al marchese Guiccioli, al marchese di Santasilia, al generale Ponzio-Vaglia e ad altri gentiluomini di casa reale.

Ci sono pure tutti i ministri — meno Codronchi — tutti i sottosegretari di Stato, i collari dell'Annunziata on. Farini, Bicotti, i senatori Taverna, Calenda, Canonico, Cannizzaro, Celsi e Di Prampero; i deputati Finocchiaro, De Riseis, Chimirri, Santini, Indice e Caetani, il prefetto Guiccioli, gli assessori Galluppi, Desideri e Coltellacci, i consiglieri di Stato sen. Giorgi e comm. Mazzolani e Becchi, il senatore Finali primo presidente della Corte dei conti, una larga rappresentanza della Corte di cassazione, i generali Orero, Pedotti, Ainis, Cobbo, Lazzari, Tarditi, Nievo, Dubois, Panti, De La Penne, il corpo diplomatico al completo ed altri personaggi che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Lo spazio riservato agli invitati è pieno zeppo di persone nella maggior parte forestieri.

×

La messa.

La Società Filarmonica Romana cui, per consuetudine, è affidata l'esecuzione della messa in questa circostanza, ha ripetuto il *Requiem* dell'illustre compositore Sgambati, che già riportò l'altr'anno sì largo suffragio di plauso dal pubblico e dalla critica.

Come al suo primo apparire, anche oggi furono gustate le non poche bellezze di cui s'adorna il forte lavoro; e bellezze notevoli si affermarono: il *Dies irae*, la stupenda fuga del *Confutatis*, l'*Agnus Dei*, il *Libera*.

L'esecuzione diretta magistralmente dal compositore stesso, fu lodevole sotto ogni rapporto e va notato con speciale nota di merito il noto artista signor Monachesi nel *solo* per violino.

La cerimonia è terminata alle 12. Di incidenti notevoli non si è avuto che qualche arresto per tentato borseggio tra la folla che si assiepava in piazza dietro i cordoni di truppa.

Il servizio di P. S. era diretto dagli ispettori cav. Calabresi, Alliata-Bronner e Bonerba, nonchè dal capitano dei carabinieri cav. Santoni e dal tenente Brunero della stessa arma.

La tombola telegrafica di lire 500,000 concessa per legge a favore del Protettorato di San Giuseppe, sarà eseguita, secondo le disposizioni prese dal Consiglio d'amministrazione dell'istituto in 4 mesi. I premi saranno tre il primo di 25,000, il secondo di 10,000 e il terzo di 5,000.

Chi intendesse assumersi l'esecuzione di questo programma à *forfait* è pregato d'inviare entro il corrente mese la sua proposta alla sede dell'Ospizio in via Nomentana, 27, Roma.

Gli aspiranti non mancheranno; si tratta di fare insieme un buon affare ed una buona azione.

Corse ciclistiche. — Domenica 27 corrente, prima giornata della riunione invernale al [illegible] Roma: una novità che ha richiamato nella nostra città i migliori corridori italiani, quali Momo Signoroni, Alaimo, Carlolato, Mosconi, Gloria professionisti, e i dilettanti Ramella e Minozzi.

Tutti gli da una quindicina di giorni fanno serio allenamento in unione ai romani Melloni e Canepa.

Omicidio in provincia. — Il pizzicagnolo Augusto Marini, ventenne, ieri a Caprarola nella pubblica via, con un colpo di fucile uccise certa Teresa Catulli, dandosi poi alla latitanza.

Il Marini in seguito a un abile servizio d'appostamento è stato arrestato questa notte dai carabinieri.

I ladri lavorano. — Questa notte i ladri, mediante chiavi false, si introdussero nella tabaccheria in via Monserrato n. 111 di cui è proprietaria certa Filomena Fraschetti, e con tutto loro comodo portarono via sigari, marsala, vermouth e danaro per un complessivo valore di 350 lire.

Il furto fu denunziato alla questura di Sant'Eustacchio.

Per fortuna la Fraschetti è assicurata presso una società contro i ladri.

— Mediante chiavi false i soliti ignoti entrarono questa notte nella scuderia in via dell'Anima n. 55, e rubarono una coperta, una briglia ed altri oggetti pel valore di 40 lire.

— Quest'oggi verso le 5 il barcarolo Guerrino Aleisi, di 23 anni, da Castiglione, insieme allo scalpellino Adolfo De Vecchi, di 32 anni, rubarono dal negozio Old England in via Nazionale un pacco di maglie del valore di L. 60.

Inseguiti, i ladri furono raggiunti ed arrestati, sequestrando loro la refurtiva.

Un arresto importante. — Iersera i carabinieri della stazione di porta San Giovanni, sulla via Casilina, dopo la mezzanotte, arrestarono un vecchio pregiudicato, il vignarolo Giuseppe Mastrodicasa, trentenne, da Zagarolo.

Perquisito gli fu trovato indosso un fazzoletto bucato che gli serviva per mascherarsi ed aggredire la gente.

Arresti per biglietti falsi. — Stamane alle 10, dai carabinieri è stato arrestato al Corso Vittorio Emanuele, il postino Riccardo Bardetti, mentre tentava spendere, nel negozio di Luigi Mazzoni un biglietto falso da 100 lire.

— Quali spacciatori di biglietti falsi di lire 50 e 100, dalla questura centrale sono stati arrestati certi Andrea Granelli di 23 anni ed Elvira Garofani ventisettenne.

Costoro, pare che ricevessero tali biglietti dalla solita fabbrica di Napoli.

Il giorno 14 corr., munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in questa città il

CAV. GIUSEPPE GUIDI

già Ispettore dei telegrafi nelle Ferrovie Meridionali.

Valga questo annunzio per gli amici ai quali non si è potuto far pervenire altra partecipazione.

La famiglia.

AUX COUPONS RÉUNIS, via *Marco Minghetti*. Straordinario ribasso in lanerie per fine stagione — Copribusti seta con maniche 3.60 — Calze mezza seta, nere garantite, 1.90 — Prezzi eccezionali.

Nelle famiglie dopo o prima del pasto usate il liquore *Galeia* premiato a *Bordeaux* con la massima onorificenza.

Dopo il pasto. — *Il Vino Amaro Tonico Pretis* aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Silvestro.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 16 gennaio

ROMA	51	53	9	92	68
BARI	64	35	73	2	44
FIRENZE	33	72	1	82	59
MILANO	90	90	35	62	47
NAPOLI	56	23	90	85	85
PALERMO	78	47	8	65	10
TORINO	14	34	76	46	58
VENEZIA	5	61	83	85	57

Piccola Cronaca

Per quelli che sanno leggere! e per chi ha il beneficio della rettitudine, come pure per chi ha interesse di conservarsi in salute. Presentemente quasi tutta l'Europa è invasa dall'influenza. Volete guarire col sistema abortivo? Volete scongiurare fatali complicazioni? Al primo sintomo mettetevi in letto, non mangiate solidi, ma bevete soltanto latte o uova nella giornata, vero vino asciutto, bibite calde di tiglio e prendete le cartine di formola speciale che si preparano alla Farmacia Mazzolini in via Quattro Fontane, 16, come pure tenete sempre in bocca le Pastiglie di mora del medesimo, che finora è l'unico rimedio trovato avente la proprietà di abortire il male scongiurandone le facili complicazioni. Con due soli giorni di cura (se il male era incipiente) sarete perfettamente guariti. Le Pastiglie di Mora si vendono in tutte le principali farmacie, però ricordatevi che quelle sciolte non hanno nulla di consimile a quelle del Mazzolini che vende in scatole avvolte dall'opuscolo e incartate con carta gialla filigrana. Le cartine poi si vendono solamente nelle due farm. Mazzolini via 4 Fontane, 16 e nell'altra del figlio via Arenula, 72.

Malattie di Stomaco e Catarri intestinali

Usate 15 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua della specifico **Gocce Digestive** Pepsino-Idroclorico del Cav. Persichetti. Premiate in tutti i congressi medici d'Italia dopo accurate analisi del Prof. Dozzolo di Torino e Spica di Padova. Preparato dal Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. L. 2,50 la boccetta.

DIFETTI DI VISTA

Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

specialista di Diottrica oculistica

riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista**, col suo **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in **Via Babuino, 93 — Roma.** R 13741 R

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof pareggi. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, consultazioni private tutti i giorni (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Salario, 34. Telefono.

SCIATICA lombaggine, nevralgie del braccio dorso, ecc., guarite in pochi giorni col vero *specifico* senza morfina garantito. Prezzo L. 15 e spese postali. Consulti GRATIS dal cav. dottore *Sallabene*, ore 1-4 p. Via del Vantaggio, 30, Roma.

L'IDRARGIRO-IODINA

è sovrano rimedio per la cura della **Sifilide**. Migliaia di casi d'ogni specie radicalmente guariti in breve tempo raccomandano ed impongono questo composto quale unico nel suo genere. Prezzo della bottiglia L. 5 (cura di un mese). Unico deposito nella *Farmacia Internazionale Candioli*, via Nazionale 72-73 - *Roma*. 325 R

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4ª pag.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

A TOTALE ESAURIMENTO

si liquidano tutte le merci esistenti nei magazzini in via Nazionale 42-43, Via Venezia 1-5.

Lanerie — Seterie — Velluti e Confezioni per Signora

Straordinari ribassi.

TEATRI

Lo spettacolo d'onore di Novelli.

Dire che il *Valle* iersera, dalla platea al loggione era affollato, gremito — e del miglior pubblico di Roma — è cosa che non può riuscire più nuova ai nostri lettori, i quali, di anno in anno, sanno già come si rinnovi questa lieta tradizione che è lo spettacolo d'onore di Novelli. Dirò piuttosto qualcosa del programma, del magnifico programma, che non poteva essere scelto con più vivo senso d'arte.

La serata dunque s'iniziò con quel gioiello dell'amico E. Checchi che è il *Piccolo Haydn*, la commediola storica così festevole e commovente, che ebbe l'onore ultimamente in Spagna di essere eseguita nel teatro di Corte della reggente, e che iersera, *Nicolò Porpora*, E. Novelli, e *Haydn*, la signora Giannini, rinnovò gli antichi entusiasmi.

Seguì il finissimo monologo *Disegnando*, una delle più felici creazioni del Novelli, venendo in appresso la brillante commedia del Barrière, *Il pelo nell'uovo*, che segnò un successo non solo per il Novelli — che fu di una comicità irresistibile — ma ancora per la Giannini, pel Dondini, per la Monti, per il Cantini, e per il Serravalli che vi creò una arguta macchietta di domestico.

Dopo l'ormai celebre interpretazione del *Condensismo* — il monologo con le imitazioni artistiche — Novelli si è infine prodotto nella vecchia farsa *L'uomo d'affari*, destando, manco a dirlo, la più grande ilarità.

Le acclamazioni e gli applausi che hanno spesso salutato l'artista prediletto non si contano; dopo il monologo *Disegnando* gli furono pure offerti doni e corone.

Stasera prima replica dell'intero spettacolo.

×

Negli altri teatri.

Stasera all'*Argentina*, *Falstaff* e ballo *Sieba*; questo spettacolo si replicherà pure domani, e mercoledì.

Domani la parte di *Nannetta* sarà sostenuta dalla signora Ricci De Paz, un'artista di cui ci si dice un gran bene ed a cui auguriamo sinceramente un successo.

Al *Costanzi*, domani, due rappresentazioni del *Giro del mondo* col nuovo pezzo *La Ciociara*.

Al *Nazionale* stasera prima rappresentazione dell'operetta *Giroflé-giroflà*.

Al *Quirino* iersera ha avuto buon successo il ballo eccentrico *La Grisette di Torino*. Applaudita in special modo la leggiadra prima ballerina Annina Visconti.

Domani due rappresentazioni.

Nell'entrante settimana la nuovissima *zarzuela*, *In cerca di marito*, libretto d'*Abio*, musica di Alipio Calzelli.

Al *Metastasio* stasera spettacolo variato, commedia con pulcinella, canzoni francesi, duetti e canzonette napoletane per la bravissima Emilia Persico.

Iersera, al *Manzoni* ebbe esito brillantissimo *Parigi e Vandea* del Calvi. Lo spettacolo era in onore dell'artista Passone.

Spettacoli del 16 gennaio

Argentina (ore 9) — *Falstaff* — *Sieba* (ballo).

Costanzi (ore 9) — *Il giro del mondo in 80 giorni* (féerie).

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli — *Il piccolo Haydn* — *Disegnando* — *Il pelo nell'uovo* — *Condensismo* — *Un uomo d'affari*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Giroflé Giroflà*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli. *Caccia proibita* — *La grisette di Torino*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Strichi *Parigi e Vandea* — *Lo sciopero dei fabbri*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Variétées (ore 9). — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Si annunzia che il Consiglio dei ministri — il Gran Consiglio — sarà tenuto nei primi giorni della settimana ventura.

Ne il Gran Consiglio dove fra l'altro si discuterà — a quello che affermano gli ufficiosi — se si debbono o no far le elezioni generali, fu preceduto, come dicemmo iersera, da una riunione più ristretta che si tenne alla Consulta fra gli on. Di Rudinì, Visconti-Venosta, Costa, Prinetti, Luzzatti e Codronchi.

Questa riunione è stata argomento delle conversazioni in tutti i ritrovi tra iersera ed oggi.

Si osservava anzitutto che pur essendo stata la adunanza fra i ministri alla Consulta convocata d'urgenza subito dopo il pranzo diplomatico avvenuto al Quirinale, alcuni ministri, come gli on. Brin, Branca e Sineo, che assistevano a quel pranzo, non vi erano intervenuti e s'interpretava il non intervento come una esclusione. Si osservava inoltre che i sei ministri presenti erano tutti di destra e i sei ministri appartenenti alla sinistra, on. Brin, Pelloux, Branca, Guicciardini, Gianturco e Sineo hanno saputo della riunione quando essa era già avvenuta.

Si ricordava inoltre che quando altre volte si sono tenute conferenze ristrette di ministri, o alla Consulta o in casa del presidente del Consiglio, gli on. Brin e Pelloux vi hanno sempre preso parte.

Naturalmente i commenti erano infiniti, e non è mancato qualche giornale stamane che ha copertamente biasimata questa sintomatica preparazione del consiglione. La quale, nella migliore ipotesi, sarebbe ricollegata al fatto che parecchi ministri e dei più autorevoli sono assolutamente contrari allo scioglimento della Camera e qualcuno non ha dissimulato — come già noi avvertimmo — ch'esso si sarebbe ritirato piuttosto che consentire nel partito di fare le elezioni generali.

Noi riferiamo tutti questi commenti dei circoli parlamentari e della stampa, senza però crederli esaurienti e definitivi. Certo, il fatto che, i sei ministri riunitisi alla Consulta appartengono alla Destra, potrebbe dar credito all'opinione di coloro i quali ritengono vi sia dissidio intorno al problema delle elezioni fra i ministri di Destra e quelli diremo così di Sinistra, che formano il gabinetto. Ma, in realtà, ci pare più naturale quest'altra interpretazione: cioè, che quei sei ministri — fortuitamente di Destra — si siano riuniti per deliberare il da fare in seguito alla convinzione, probabilmente formatasi nell'animo loro più sicuramente quella sera, che sarebbe inutile insistere nel proposito di consigliare al Re lo scioglimento della Camera.

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi al tocco e mezzo ebbe luogo una conferenza fra gli on. ministri Brin e Visconti Venosta e il presidente del Consiglio nel villino di via Gaeta.

NERAZZINI

Nerazzini è partito per Montepulciano. Si assicura che, al termine della sua missione nello Scioa, egli cesserà di far parte del corpo sanitario della marina e passerà alla dipendenza del ministro degli affari esteri, col grado di console generale residente allo Scioa.

BOLLETTINO MILITARE

Corpo di stato maggiore. — De Chaurand De Saint Eustache cav. Felice, ten. colonn. capo di stato magg. divisione Ancona. Esonerato dalla controindicata carica e trasferito addetto al comando del corpo — Morrone cav. Paolo, magg. addetto al comando del corpo. Nominato capo di stato maggiore divisione Ancona.

Arma di fanteria. — Mattis cav. Giuseppe, magg. 49. fanteria. Nominato ispettore provinciale del tiro a segno nazionale per la provincia di Caltanissetta — Rovida cav. Francesco, magg. (relatore) 6. bersaglieri. Esonerato dalla controindicata carica e destinato comando 13. battaglione — Stigliani cav. Camillo, id. 6. id. Nominato relatore — Dossetti cav. Giuseppe, capit. (aiutante maggiore in 1.) distretto Roma. Esonerato dalla controindicata carica e trasferito 41. fanteria — Panisi Vittorio, id. (id. id.) id. Lodi. Trasferito distretto Roma, continuando nella controindicata carica.

Arma di cavalleria. — Missorta Enrico, capit. reggim. Monferrato. Collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Cappa-Bava Giuseppe, capit. (aiutante maggiore in 1.) reggim. Catania. Esonerato dalla carica contro ind. — Costi Silvio, id. id. Catania. Nominato aiut. magg. in 1. — Trotti Gino, tenente id. Alessandria, ufficiale d'ordinanza del tenente generale nobile Gandolfi, comandante la divisione militare di Bologna. Esonerato dalla carica controindicata e trasferito al reggim. Umberto I — Sigray Di San Marzano Alessandro, id. id. Alessandria. Nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale cav. [illegible] capo di stato maggiore dell'esercito.

LE ELEZIONI

(Nostro telegr. particolare)

TORINO 16, ore 4,22 pom. — Un telegramma di fonte ufficiosa alla *Gazzetta del popolo* assicura che le elezioni sono decise in massima.

Solo il Sovrano, pur non contrastando, prese tempo a riflettere.

Appena stabilite le modalità della data, l'onorevole Brin verrà a Torino per pronunciarvi il discorso programma elettorale del governo.

Pubblichiamo il dispaccio quale lo riceviamo. Speriamo solo che se il Sovrano ha preso tempo a riflettere, le elezioni non possono dirsi decise, neppure in massima.

Rimandiamo, del resto, i lettori a quello che diciamo in altra parte del giornale.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

I dervisci sotto Agordat

(Nostro telegramma particolare)

MASSAUA, 16, ore 10,30 ant. — Le piccole ma insistenti razzie dei dervisci presso Agordat, verso i Baza-Baria sul medio e nel basso Barca, erano appena cessate in seguito alle disposizioni prese dal comando della zona di Cheren, quando giunse una notizia confermata poi anche dai comandi della zona del Seraè.

E la notizia è che un grosso corpo di dervisci del Ghedaref avanzava per la strada Elit-Bitamà pei Baria lasciando in disparte alla sua sinistra Cassala, oltrepassando il Gasc e dirigendosi verso Amideb e Mogolò.

Sulle prime si suppose trattarsi di una grossa razzia; ma la presenza probabile dell'intero corpo dei dervisci del Ghedaref a poca distanza dalla forte avanguardia segnalata, accertò invece trattarsi di un serio tentativo dei dervisci di operare una punta su Agordat.

Il governo della colonia in seguito a ciò, decise il concentramento di tutte le truppe disponibili tra Agordat e Cheren.

Il concentramento ora è a buon punto; domani certamente sarà compiuto. Agordat è fortemente munito di artiglierie e di vettovaglie ed è difeso da ragguardevole nucleo di truppe indigene.

Lo squadrone esploratori tiene il contatto col nemico e avverte che l'avanguardia del corpo di dervisci di Ahmed Fadil oltrepassò Amideb presso Mogolò.

Il generale Viganò, sempre all'Asmara, ha chiamato sotto le armi alcune compagnie di milizia mobile e le bande di Decatepà del Seraè.

Ritengo che la situazione sarà risoluta fra qualche giorno.

Edoardo Di Gennaro.

Queste notizie rispondono, appena dopo due giorni, al famoso *comunicato* dei giornali ufficiosi nel quale, a coloro che domandavano come e perchè mai il generale Baldissera si fosse imbarcato per l'Italia, si rispondeva alteramente: « se il generale « Baldissera si è imbarcato per far ritorno « in patria, non si può che trarne la con« seguenza che la situazione interna ed « esterna della colonia non dà luogo ad « alcuna preoccupazione. »

O il ministero, quando mandava ai suoi giornali questa risposta ignorava l'avanzata dei Dervisci, o non ignorandola cercava di gettar della polvere negli occhi alla gente.

Che l'ignorasse ci par piuttosto difficile. Ma in questo caso la sua responsabilità aumenterebbe. Non si governa il paese disinteressandosi quasi completamente di ciò che tocca i suoi interessi!

Chi getta gli occhi sulla carta, vede che il viaggio fatto dal corpo dei Dervisci per giungere fin dove si annunzia siano arrivati, è lungo e disagiato. Non ha informatori il governo italiano da quella parte? E non avendone deve proprio continuare a correre alla difesa nell'ultimo momento, quando già il nemico è alle porte?

Il generale Viganò — dice il telegramma — ha deciso il concentramento di *tutte* le truppe disponibili fra Agordat e Cheren. Chi osserva la tabella delle dislocazioni ultimamente pubblicata dall'*Africa italiana* comprende che nemmeno da lontano il generale dubitava di una escursione dei Dervisci.

E allora che politica è mai la nostra laggiù? Si aspetta forse e si prepara una nuova sconfitta, per poi poter mandare l'egregio Nerazzini a firmare un altro trattato di pace?

Sarebbe bene saperlo!

E sarebbe bene anche sapere quale sorte sia riservata a quel povero battaglione che presiedie Cassala e che oramai è tagliato fuori!

Intanto ecco in qual forma l'*Agenzia Stefani* dà la notizia:

MASSAUA, 16. — Essendo stato segnalato un movimento abbastanza importante di Dervisci tra il Tacazzè ed il Gasch, in direzione Nord-Est, il generale Viganò ha ordinato un concentramento di truppe intorno ad Agordat.

Il nuovo nunzio pontificio all'Eliseo

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 16, ore 4 pom. — (*Interim*). Alle due pom. d'oggi, Felix Faure, col solito cerimoniale degli ambasciatori, ricevette il nuovo nunzio pontificio mons. Clari.

L'introduttore degli ambasciatori Crozier erasi recato a prenderlo alla nunziatura con un landaus di cerimonia, scortato dai corazzieri.

Mons. Clari era in abito violetto: lo accompagnavano i monsignori Celli e Morosini.

Giunto il corteggio all'Eliseo, nella corte d'onore un battaglione di fanteria con musica e bandiera rese gli onori.

Il presidente della Repubblica attendeva il nunzio nel salone dorato, circondato dalla sua Casa militare in grande uniforme.

Il nunzio pronunziò un discorso in latino nel quale ricordò come il Papa Leone XIII non abbia cessato durante tutto il suo pontificato d'ispirarsi al motto « Cristo ama i franchi. »

Il nunzio fece quindi appello al concorso del governo francese per assicurare la buona armonia tra la Repubblica e la Chiesa sulla base e secondo lo spirito del concordato.

Felix Faure, rispose ringraziando il nunzio per i sentimenti espressi e facendo voti sinceri per il Papa.

Soggiunse che era lieto per l'importanza che il Papa annette al mantenimento della buona armonia colla Francia la quale divide i medesimi sentimenti.

Uscendo dall'Eliseo il nunzio pontificio visitò il ministro degli affari esteri Hanotaux, che gli restituì subito la visita.

Il ritorno alla nunziatura si effettuò con lo stesso cerimoniale dell'andata.

L'insediamento di Brisson

L'interpellanza per la nomina di Doumer

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 16, ore 4 pomerid. — (*Interim*) Brisson, prendendo possesso dell'ufficio di presidente della Camera, pronunzia un discorso nel quale ringrazia i colleghi e fa l'elogio della Repubblica parlamentare, la quale, dice, tende la mano a tutti gli uomini di buona volontà solo scartando la perfidia.

Conclude invitando i colleghi all'azione ed al lavoro. (Frequenti applausi.)

Malgrado le insistenze degli amici di Doumer, il socialista Carnaud ha quindi voluto svolgere la sua interpellanza sulla nomina di Doumer a governatore generale dell'Indocina.

L'oratore rimproverò acerbamente il Governo di corrompere i nemici che teme, sbarazzandosene con dargli dei posti eminenti nell'amministrazione.

La violenza del suo linguaggio procura a Carnaud vari richiami all'ordine dal presidente.

Il ministro delle colonie giustifica la scelta fatta dal governo all'infuori di ogni preoccupazione di politica interna. (Applausi).

Dopo una replica di Jaurès, il presidente del Consiglio Meline parla in appoggio delle dichiarazioni del ministro Lebon.

Si vota quindi l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo. Tale ordine del giorno è approvato con 305 voti favorevoli e 138 contrari.

Barthou accetterà al Senato per martedì lo svolgimento della interpellanza sul trasloco di Veldurand prefetto del Nord.

L'incendio dell' „Elena"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 ant. — (*Interim*). — L'alta marea aveva fatto credere che il naviglio italiano *Elena*, incendiatosi presso Bordeaux, fosse andato completamente sommerso; ma grazie alla sua solida struttura, lo era stato solo in parte.

L'incendio durò fino a iersera; immense colonne di fuoco e di fumo vedevansi salire al cielo dalle coste di Medoc e di Blaye; ora rimane solo la chiglia di metallo.

E' impossibile spiegare le cause dell'incendio. A bordo, avendo la nave un carico di petrolio, vi erano misure rigorosissime di precauzione e vietavasi perfino di fumare.

Il capitano Garibaldi, al momento del sinistro, trovavasi a Bordeaux; ne è disperato, avendo perduto insieme all'equipaggio, tutto il suo, denaro, vestiario, libri e documenti di bordo.

L'equipaggio si componeva di 13 uomini.

Se l'incendio si fosse verificato di nottetempo, sarebbero periti tutti.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Blaye, ma il loro stato non è grave.

Il resto dell'equipaggio si trova a La Roque, ospitato dal signor Logliae.

Il suicidio di un attore sulla scena

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 16, ore 2 pomeridiane. — (*L.*) Telegrafano da Arad alla *Neue Freie Presse* che in quel teatro si è verificata una tragedia che ha provocato in città grandissima impressione.

L'altra sera dovevasi rappresentare il dramma *Il cavaliere d'onore*, il cui protagonista si suicida con una revolverata.

L'attore che era stato investito di questa parte, si recò durante la giornata dai suoi amici e conoscenti invitandoli a recarsi in teatro, promettendo loro di divertirli bene.

Quando si fu alla rappresentazione, l'artista, al momento richiesto dal dramma, si esplose un vero colpo di rivoltella, rimanendo all'istante cadavere.

La peste bubbonica e la fame alle Indie

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 10,30 antimerid. — (*Emme*). Telegrafano da Bombay che secondo i rapporti ufficiali finora si sono avuti 3360 casi, con 2678 morti. Tuttavia si crede che le cifre reali siano assai più alte.

Ieri vi furono 120 casi, 80 dei quali seguiti da morte in poche ore, tanta è la virulenza della peste.

Il corrispondente della *Pall Mall* fa un lugubre quadro dell'aspetto di Bombay. Il cimitero musulmano è strapieno, ed ora, per seppellire i nuovi morti si scavano fuori i cadaveri vecchi, di modo che esso presenta l'aspetto di un campo di battaglia.

— Il governo egiziano ha emanato un decreto vietante per quest'anno il pellegrinaggio alla Mecca per persone che non dimostrino di aver mezzi di sussistenza privati, affine di evitare l'accumulazione dei pellegrini nei conventi.

Aggiunge poi che qualora scoppiasse la peste alla Mecca, nessuno dei peregrini sarà temporaneamente riammesso in Egitto.

— Si hanno terribili notizie delle condizioni dei distretti percossi dalla carestia negli ultimi giorni.

Da tutte le parti si annunzia che il flagello si espande e si fa più grave.

Il numero delle persone sussidiate dal governo mediante lavori straordinari, è salito in una settimana da settecentomila ad un milione e mezzo.

Si calcolano necessari più di duecento milioni per aspettare i prossimi raccolti.

Le scene che si descrivono dai paesi dell'interno sono strazianti. A fabbulgore uomini, donne e fanciulli, veri scheletri viventi, giacciono sulle strade pubbliche morendovi d'inazione.

×

VIENNA, 16. — Le potenze iniziarono uno scambio d'idee per adottare provvedimenti di difesa contro la minaccia di diffusione della peste bubbonica.

Tale scambio d'idee prosegue attivamente.

×

PARIGI, 16. — L'*Officiel* pubblica un decreto che proibisce l'importazione in Francia di stracci, biancherie ed altri oggetti provenienti da località infette dell'India.

×

COSTANTINOPOLI, 16. — Nei circoli diplomatici si crede che le misure prese dalla Porta contro il pericolo di diffusione della peste bubbonica, non offrano garanzie sufficienti, e che sarà pertanto necessaria un'azione delle potenze per ottenere l'applicazione di più seri provvedimenti.

Borse e Mercati

16 Gennaio.

Animazione nella Rendita; solita nullità sopra i Valori. Esordita a 95.80 fecesi 95.85; contante 95.70 a 95.72 1/2. Rendita 4 1/2 103.10 a 103.07 1/2 — Meridionali 509.50 — Omnibus 218.50 — Condotte 172 — Metallurgica 114 — Marittima 1210 — Terni 345 — altro nulla.

Cambi: Francia 104.92 1/2 — Londra 26.44.

Ore 6 pom. — Rendita fermissima sopra Parigi, da 96 a 96.07 1/2 — Metallurgica 114.50 — Condotte 172 — Omnibus 218.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(GIORNALIERO, 16 gennaio 1897)

Per gli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104.21

PARIGI, 16 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 % perp.	»	102 45	102 55
Id. 4 1/2 %	»	106 20	106 25
Rendita Italiana 5 %	»	91 50	92 05
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 5/16
Rendita Turca (nuova)	»	21 47	21 60
Banca di Parigi	»	827 —	840 —
Egiziano 6 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 —	62 47
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	564 1/2
Azioni Suez	»	— —	3210 —
Meridionali a termine	»	— —	640 —
Rendita Portoghese	»	— —	24 7/8
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 65
Banca di Francia	»	— —	3690 —

BORSE ITALIANE — 16 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	95 80	95 65	95 72	95 87
Id. fine	— —	95 80	95 82	— —
Id. 4 1/2 %	103 10	— —	103 25	— —
Az. B. d'Italia	730 —	— —	730 —	729 1/2
» ferr. Mediter.	670 —	505 50	505 —	506 —
» » Merid.	506 —	670 —	670 —	670 —
» Navig. Gen.	314 —	316 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	[illegible] —	237 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	290 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 75	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 90	104 85	104 95	104 92 1/2
Berlino id.	129 75	129 60	— —	129 70
Londra id.	26 45	26 40	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 40	26 47	26 18

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

PITIECOR

Olio di fegato di merluzzo alla Catramina Bertelli (4 egr).

Riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, a quelle antitubercolari della Catramina

Ricostituente per Bambini . Adulti

Il Pitiecor ha sapore piacevole.

Non nausea. E prescritto dai Medici contro

Rachitismo

Scrofola

Denutrizione

Consunzione

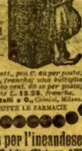
Tubercolosi

Catarri e

Tossi croniche

Gracilità

Debolezza



Costa L. 3 alla bott., più C. 60 per posta; tre bott. L. 8.60, franche; una bottiglia tripla L. 6.80, più cent. 60 se per posta; due bottiglie triple L. 12.20, franche.

Preparatori A. Bertelli e C., Chimici, Milano.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Società anonima per l'incandescenza

a Gas, Petrolio e Spirito (Sistema AUER)

RIBASSO DI PREZZI

Lampada completa (a gas) . . L. 10. —

Reticella di ricambio . . . . » 0.85

Le reticelle AUER portano la Marca di Fabbrica

AGENTI IN TUTTA ITALIA.

Roma - *Sede Centrale:* Via S. Nicolò da Tolentino, 21. *Succursali in Roma:* Via del Corso, 413 (palazzo Fiano) — Via S. Marcello, 46.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

MUNICIPIO DI COSENZ

AVVISO D'ASTA

Essendo andato deserto il primo incanto per l'appalto dei lavori e delle somministrazioni occorrenti per la costruzione della condotta delle acque potabili dalle sorgenti del Crati (Zumpo) al serbatoio di carico di Cosenza, mercoledì 3 febbraio p. v. alle ore 12, in questo palazzo municipale avrà luogo un secondo esperimento d'asta col metodo delle schede segrete sulla stessa base.

I concorrenti dovranno presentare o far pervenire il loro partito firmato e suggellato, in carta da bollo da L. 1.20, indicando in tutte le lettere, senz'alcuna condizione, il ribasso percentuale sul prezzo al quale sono stati valutati i lavori e le somministrazioni sovradette, e cioè L. 611,241,29.

Alla nuova asta saranno applicabili tutte le discipline stabilite pel primo esperimento col manifesto del 1 dicembre 1896, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non si presentasse che un solo offerente.

Con altro avviso sarà indicato il termine utile entro il quale si possono presentare offerte di ribasso non inferiori al 20°.

I documenti presentati e che vennero riconosciuti regolari valgono per l'ammissione anche al 2° esperimento.

Gli altri per essere ammessi all'asta dovranno far pervenire non più tardi del 25 corrente alla segreteria municipale i documenti di cui alle lettere a, b, e del manifesto sopracitato.

Il deposito provvisorio è fissato in L. 300.00,00 e la cauzione definitiva in L. 60,000.00 in contanti o titoli del debito pubblico.

I disegni e tutti i documenti dell'appalto sono visibili nella segreteria municipale durante le ore d'ufficio di ogni giorno.

Cosenza, 12 gennaio 1897.

Il Segretario **G. Patti** — *Il Sindaco* **A. Falli**

SECONDA EDIZIONE ECONOMICA

della « Mitologia Illustrata » da Bartolomeo Pinelli, con testo descrittivo del prof. De-Gubernatis (353 meravigliosi disegni).

La pubblicazione (in corso di stampa) in cinque Edizioni, Italiana, Francese, Inglese, Tedesca e Spagnuola, ricchissima e degna dell'insigne lavoro, in un sol Volume di oltre 500 pag. in quarto di foglio con doppia copertina a colori ed oro, su carta elegantissima, con caratteri speciali, è posta in vendita al prezzo di L. 30 edizione italiana e L. 40 edizione estera. Dirigersi ai sigg. *G. Messaier e G. Marsea*, via Nazionale, n. 5, *Roma*.

CHINA ERBA

preparata da

CARLO ERBA - MILANO

Può considerarsi come il preparato di China più ricco di principî attivi e dotato della maggiore e sicura efficacia che si conosca.

Oltre che un validissimo curativo e sicuro preservativo delle **febbri intermittenti, miasmatiche e palustri**, è insieme un liquore tonico, stimolante, igienico, gradito anche alle persone più delicate.

Bottiglia con bicchierino Lire 2.50

Trovasi in tutte le Farmacie.

RISCATTO

DELLE

Obbligazioni Caltanissetta

Il termine perentorio per ottenere il riscatto scade al **31 gennaio 1897.**

Coloro che non avessero ricevuto la circolare contenente le condizioni sono invitati a rivolgersi subito alla Banca **Francesco Compagnoni, Milano**, via Manzoni, N. 9.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Rimase un momento immobile tenendo strettamente l'oggetto involato poi fece un salto si sottrasse alle mani te e per afferrarlo, si slanciò verso la porta, l'aperse e fuggì.

— Correte, correte, arrestatelo — gridò Thiercelin spingendo l'agente di polizia sulle traccie dell'inglese.

« Io lo raggiungerei se potessi muovermi, ma debbo rimanere a sorvegliare questi signori. »

L'agente era un uomo grosso e pesante e ci volle un certo tempo prima che si muovesse.

Ma rapida come il fulmine, un'ombra leggera passò senza urtare nessuno in mezzo al gruppo e corse fuori inseguendo Sir James.

Thiercelin credette di riconoscere la faccia color di bronzo, gli occhi rotondi, privi di sopracciglia e la bocca enigmatica dell'indiano Koh-Noor.

— Che vuol dir ciò? — disse egli.

Anche gl'inglesi avevano osservato il passaggio dell'indiano.

— Dobbiamo inseguirlo? — chiese Brod a lord Holley, indicandogli la porta.

— Lo dobbiamo? — ripetè Pilter.

— No — rispose lord Holley.

Thiercelin si rivolse a lord Holley con una irritazione che non potè padroneggiare:

— E siete voi, signore, quello che vi lagnate con tanta fierezza delle formalità legali che qui si stavano compiendo?

« I vostri servi intanto commettono dei furti sacrileghi. »

Lord Holley si mantenne calmo, diede una scrollatina di spalle e rispose sorridendo:

— Voi ci avete dato l'esempio dell'impiego di mezzi illegali, noi vi seguiamo.

« Al contrario di quel che faceste a Fontenoy, voi avete tirato per i primi, signori francesi. »

— La *Collana di capelli*, che avete rubato ha dunque una grande importanza?

— Se non erro, voi m'interrogate, signore?

— Sia; sapremo la verità intorno a ciò.

« Bisognerà che la giustizia francese vi obblighi a confessare i motivi pei quali da otto giorni voi o i vostri accoliti rovistate tutti gli angoli del castello di Rochegrise!

« Si dovrà sapere che cosa facevate qui voi, e il ladrone sacrilego fuggito or ora e che noi ritroveremo: nonchè quelle due vecchie conoscenze della polizia, Brod e Pilter. »

Lord Holley ascoltò colla sua usata apparenza flemmatica il discorso di Thiercelin.

Dentro di sè per altro diceva che non poteva essere un semplice domestico quegli che parlava con tanta asseveranza e con tanta precisione.

— Eh! Eh! egli aveva giuocato una parte importante senza conoscer troppo l'avversario, senza conoscere dello scopo proseguito! Ciò poteva esser riuscito peggio!

L'azione di James Tortyl dava manifestamente la vittoria agli inglesi.

Essi avevano infine ciò che volevano e da gente pratica non restava loro che ceder il posto con la miglior grazia possibile.

— Non so ciò che volete dire, signore, e non me ne dò pensiero.

« Amico del signor duca di Valbreuse, incaricato da lui di vegliare sulla famiglia, cerco di disimpegnarmi il meglio possibile della mia missione.

« Capisco che non spetta a me di oppormi alla irregolare e illegale perquisizione che voi fate ora, ma vado ad avvertire la duchessa di Valbreuse, che sarà curiosa di sapere le buone ragioni che voi farete valere davanti a lei, accompagnati ben inteso dalla regolare giustificazione del vostro mandato. »

E lord Holley, che non cessava di sorridere, se ne andò con passo regolare e tranquillo.

— Egli si beffa di me — diceva tra sè Thiercelin. — Il loro colpo è fatto. Siamo noi che gli abbiamo spianata la via. Ecco ciò che avviene quando non si conosce il valore degli oggetti... per parte mia è evidente che questa *Collana di capelli*, considerata insignificante anche dall'assassino di Sognes, ha una importanza considerevole. Essi la cercavano, essi la volevano. Essi l'hanno.

« E Randolfo Holley pieno di soddisfazione si volge verso me con la sua beffarda ironia.

« Corpo di mille bombe! Noi non abbiamo conseguito la vittoria che speravo!... Nel segreto di Rochegrise vi ha ancora qualche cosa che mi sfugge. »

Thiercelin, contento per una parte, malcontento per l'altra, irritatissimo contro gli inglesi tornò nel gruppo dei suoi amici.

Egli scorse poco discosti i due agenti di lord Holley.

Essi se ne stavano modestamente in disparte e pareva che, indifferenti alle cose di questo mondo, d'altro non fossero occupati che di guardare la punta dei loro stivali.

— Ah! così non va! — disse Thiercelin — non voglio più stranieri qui; i principali sono partiti; alla porta gli altri!

I due rimasero immobili.

— Ehi, dico a voi! A voi, Pilter detto il bue; a voi Brod, deliziosa piccola canaglia!

I due apostrofati si avanzarono in ordine di battaglia.

— Ritirate gli insulti, o preparatevi a una partita di pugilato — disse il piccolo Brod.

— Ritirate... o pagai — ripetè Pilter.

— Non ho il tempo nè di consultarvi nè di fare a pugni con voi, uomini dabbene — rispose Thiercelin. E non ne varrebbe del resto la pena.

« Vi ho chiamato coi nomi che voi vi date reciprocamente.

« Rivolgetevi piuttosto al signor commissario, il quale vi ha già avuto in custodia, un'altra volta.

« Andatevene; voi non siete qui i più forti; voi non ne uscireste così a buon mercato come dalla lotta coi contadini di Monestier; andatevene. »

Brod e Pilter fecero tanto di muso e si ritirarono impettiti e pieni di un'affettata dignità.

Thiercelin si avvicinò ad Armando.

Questi stava adoperandosi ad allontanare Marta dal lugubre e straziante spettacolo.

Thiercelin prese ad aiutarlo a persuader Marta che si struggeva in pianto.

— Venite con noi, signorina, ve ne supplico, tornerete domani con vostro fratello, l'abate Clément.

— Non ci lascieranno entrare nel castello.

— Non temete; farò ordinare che la salma della principessa sia trasportata nella chiesa di Monestier. Fidatevi di me.

« Questa notte gli si ricon di scoperte deve darci altri risultati.

« La vittima, l'infelice madre vostra, sarà vendicata, e i vostri nemici, così accaniti contro di voi, saranno confusi.

« Statene certa! Ora alzatevi; appoggiatevi al braccio di Armando.

« Io farò rinchiudere provvisoriamente questa tomba e rimettere a posto la tavola del pavimento. Non voglio che questi maledetti inglesi possano commettere qualche altro sacrilego furto.

« Domattina il giudice supplente farà le constatazioni giudiziali e stenderà il verbale.

« Fra pochi minuti non avremo più nulla da fare in questo luogo.

« Voi mi permetterete di accompagnarvi fino alla porta del presbiterio di Monestier.

« Siamo intesi. »

Mentre Armando allontanava dolcemente Marta, Thiercelin si concertava col commissario, signor Blachot, sulle disposizioni da prendere nell'attesa dell'arrivo del giudice signor Desfaniesseaux, facente le funzioni del procuratore della repubblica.

L'agente di polizia di Langeac che era stato mandato ad inseguire sir James Tortyl, in quel momento ritornò.

Egli non aveva raggiunto l'inglese, e si era smarrito nella galleria e nei corridoi del castello.

Questo risultato negativo non sorprese nessuno.

Il bravo Alvergnate non era tagliato per lottare di velocità e di astuzia con l'inglese Tortyl.

Egli rese conto della sua missione penosamente e senza entusiasmo, ma fra la sorpresa generale, soggiunse:

— Mi par di aver inteso, quando mi aggiravo per i corridoi, non so dove, il rumore di tre colpi di revolver e il grido d'un uomo ferito.

— Nel castello?

— No; dalla parte del parco, se non m'inganno.

— Ne siete sicuro?

— Le orecchie mi servono bene.

Aveva infatti due orecchie larghe come una foglia di fico.

— Che cosa accadrà laggiù? — pensava Thiercelin. — Basta; vedremo quando sarà giorno.

« Ah! il piccolo giudice si troverà aver da fare! Gli abbiamo preparato tanto lavoro da bastargli per tutta la sua carriera.

« Ora non perdiamo altro tempo.

« Che cosa ci resta da fare qui? »

Thiercelin si guardò attorno, poi disse:

— Ah! l'intendente! l'assassino De Sognes!

Buttato, senza precauzione alcuna, contro il muro, il miserabile non aveva ricevuto la minima cura; ma aveva finito per riprendere i sensi.

I suoi occhi spalancati guardavano vagamente verso la porta donde veniva la luce, ma egli non si rendeva conto di ciò che accadeva.

Provava una stanchezza indicibile, faceva fatica a fare il benchè menomo movimento; al cervello aveva la sensazione che qualche cosa si era spezzato in lui.

Thiercelin venne a piantarglisi in faccia.

— Ah! siamo dunque rinvenuti! La sincope è passata! Il signorino vien meno come una donnicciuola! su! in piedi!

Queste parole fecero l'effetto del colpo di frusta che fa rialzare il cavallo fra le stanghe d'un carro pesante.

De Sognes fece uno sforzo violento e si rimise in piedi.

Egli non ricordava nulla di ciò che poteva aver fatto durante il sonno ipnotico.

Il suo carattere imperioso insorgeva peraltro contro le insolenti parole direttegli.

— Che linguaggio è questo, signore?

— E' il linguaggio che si deve adoperare quando si parla con te, miserabile assassino!

De Sognes ricercò febbrilmente se avesse qualche arma nascosta sulla persona, per scagliarsi sul temerario che lo insultava in tal modo.

Non trovò nulla.

VINO AMARO TONICO PROTTO

Via Convertite - ROMA - Piazza S. Pantaleo

In Roma — *A. Manzoni e C.* e presso le farmacie: *E. Berretti*, Via Frattina — *C. Perretti*, Via Nazionale 228 — *Candioli A.*, Via Nazionale 72 — *Mariannecci Paolo*, Tritone 16 — Farmacia Internazionale *Candioli*.

IN REGALO si spedisce, inviando cartolina vaglia da L. 0.90, dalla Ditta Paolelli di *Livorno* l'elegantissimo *Album dei lavori donneschi.* 11770

VIOLINI Violoncelli antichi di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 12030 N

Violini Antichi Giuseppe Taraschi di Milano, via Meravigli N. 1, acquista istrumenti antichi ad arco, e partecipa ai signori possessori che è sempre disposto a recarsi in qualunque parte d'Italia per vedere e trattare personalmente. 338 M

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 1200 grammi con istruz. L. 8, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba eccellente istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80

ELETTRICITÀ Servizi completi di campanelli elettrici per abitazioni ... Funzionamento garantito ... **Dalle Molle e C.** fornitori della Real Casa ... Roma, Via Due Macelli, 10-11 ... Listini Gratis.

Avvisi economici Cent. 5 la parola — Minimum L. 1.

Appartamento signorile d'affittarsi in via Torino, 122, p. 2° composto di N. 14 vani, due ingressi, bagno, scala di marmo, gas, portiere, vasche per lavare. c 480

Cercasi in affitto piccola tenuta. Le proposte indirizzarle all'ing. agronomo Gatti in via di Pietra n. 70. Non si tratta con mediatori. c 534

Camera elegantemente mobiliata esposta al sole ingresso libero, con o senza pensione, d'affittarsi presso famiglia distinta, 40, via Venti Settembre, int. 8. c 377

Villino con scuderia e giardino in angolo della via Palestro e Margherita d'affittarsi. Per trattative dirigersi: Manetti, via Crescenzi, 2511. c 353

Cameriera con referenze ottimissime, cerca occuparsi presso buona famiglia. Scrivere fermo in posta P. D. R. c 478

Si cercano in tutte le principali città italiane ed estere, corrispondenti attivi ed intelligenti per un giornale Commerciale di grande formato. Indirizzarsi giornale *Il Telefono* Roma c 534

Cauzione Lire 10,000 in stabili, ottime referenze, darebbe giovane istruito, pratico commercio, che desidera rappresentare sulla piazza di Napoli una seria ditta di primaria importanza che dovrebbe concedere anche deposito di articoli. Scrivere T 429 N Haasenstein e Vogler, Napoli. c 579

Per esami uscieri pretura. Ricco corso preparatorio teorico-pratico per corrispondenza settimanale. Giurisprudenza, nuove disposizioni. Non richiedonsi licenze scolastiche; età illimitata dai 21. Lezioni 20 L. 1 ognuna anticipate. Rivolgersi subito Studio legale Dicrescenzo G., Vallinfreda (Roma).

Perduto un borsellino di cuoio rosso contenente dei francobolli e due perle con due piccoli diamanti, nella via Condotti presso piazza di Spagna. A restituirlo con ricompensa Pensione Tellenbach, Due Macelli, 67. c 566

La Ditta Achille Banfi di Milano fa ricerca di rappresentanti in ogni comune d'Italia per lo smercio di un articolo nuovo, lucroso e di massima utilità pratica. Esigesi solo L. 25 spese campionario. Domandare schiarimenti allo Stabilimento Banfi, Milano.

Cercasi agente di campagna per dirigere vasta azienda agraria. Stipendio convenirsi, ed utili. Scrivere subito iniziali L. C. ad Albano. c 571

Occasione villeggiatura. Vendonsi due case in Borgo formanti un sol corpo, per schiarimenti in Borgo Nuovo n. 8, scala sinistra. c 638

Camera mobiliata a mezzogiorno e a bella vista con pensione presso distinta famiglia cercasi. Scrivere condizione a signore forestiere XXX fermo posta. c 602

500 lire cauzione darebbe giovane per posto commesso, magazziniere, rappresentanza lucrosa od altro. Raccomandazione personale da persona altolocata. Augusto Intercionato, posta Roma. c 603

Avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola — Minimum L. 2

Signore anni 28 bella presenza che parla a perfezione la lingua inglese e francese, impiegato con stipendio di circa 400 lire mensili desidera ammogliarsi con distinta signorina con dote, possibilmente forestiera. Scrivere E. B. 145 fermo in posta, Roma. c 567

Signora vedova senza figli cattolica, avvenente, complesso famiglia, ingentissimo patrimonio, 36 anni, sposerebbe signore in posizione finanziaria sociale elevata; affettuoso buon amministratore serio, assoluta serietà segretezza Z. X. 22 posta Venezia. 5277

Signorina quarantenne, senza dote, irreprensibile, distinta famiglia, seria, sana, istruita, affettuosa, casalinga, (dicono) simpatica; sposerebbe signore anziano, o vedovo impiegato, serio, affettuoso, con piccola prole, condizione agiata. Segretezza. Respingesi anonimo. Posta restante, Elvina E., Parma. c 555

Corrispondenze private cent. 20 la parola — Minimum Lire Una

Emma. Verrò se fatti piacere. Avvertimi prima possa regolarmi. Prometti non attenderami nuovo dolore. Strappato scritto a me diretto? Perchè? Rifiutiti confortarmi. Dimenticherei volentieri passato potendo acquistare certezza tuo amore. FEDE. c 565

Spedizione fatta venerdì da Albertville può ritirarla. Tuo c 561 CARLINO.

Bionda fatale. Influenza obbligami casa: scrivetemi ora convalescente perchè non abbia fantasticare non vedendomi al solito. A tra breve. Amami. c 564

Ondina. Carissima, desiderata lettera accrebbe disperazione lontananza. Vorrei sentirti contenta. Maledetta distanza! Amoli immensamente. Coraggio. Scrivimi sempre. Saluti affettuosissimi. c 587 FLUTTO

10 a C. Non feci a tempo. Affidati costanza miei sentimenti. — Per ora devo sospendere corrispondenza. c 601

Orbetello. Essendomi impossibile viaggiare sabato, forse andrò due soli dove incontrarmi trane 10 febbraio. Ricordi? Partirò nove antimeridiane. Sogno sempre giolo intorno ineffabili che nostro vincolo darseci. Quale amore saputo ispirarmi. Sono birbante? ROMA. c 503

F. 130 p. Addoloratissimo tuo silenzio. Vai posta, troverai lettera. c 556

Scarpino. Martedì sera. Posso confortare vicinanza bambina; ricgrazio lettera, spero salute buona; impaziente rivederti. Scrivi presto. c 554

Tanto. Oggi, compleanno, bacio nella mia tomba adora, figurina restituita! Ricordami, adorati. c 570 SEMPRE.

Capino. Parto, ritornando notte per giustificare assenza dove non andrò mai. Ricordi quando volesi sacrificarti consigliandomi matrimonio? Sarei già morto, perchè tu, angioletto adorato assorbisti intiera anima mia. Grazie. Aspettami Orsanmichele. Amami. Salute ottima. AMALIA. c 557

Laura, amor mio, cerca qualunque modo farmi avere notizie perchè non resisto più. Possibile mi abbi dimenticato? Ho bisogno vederti per non commettere pazzie. ENZO. c 590

Fiume. Notizia inattesa lanciatami senza indizio. Suo rammarico colpiscemi dolorosamente. c 589

Sort. Estasiato nostro desideratissimo colloquio lungamente attesso, inebriato dolcissime rimembranze, sceglierò presto poterti rivedere. Affettuosissimi saluti. Adorata. c 596

Signora. Sua lettera 25 aumentò stima affetto per lei. Tolto dimenticanza invece. Mia passione seria troppo. Sia gentile, scriva qualcosa fermo posta. c 599 BIB.

Volontà. Tua ansietà affliggemi rimproverandomi silenzio: spero ora sarai più tranquilla: vicino, lontano mio pensiero, mio cuore con te. c 535

A. Tribuna. Che succede? Ti affattasti? Possibile non riescire impostore anche senza francobolli? Non ne posso più. Scongiuroti. Dimmi tuoi sentimenti, abitudini, desideri. Ricordati di me almeno qualche rara volta. c 580

O... R... Ignorismi vecchia salutarti. Ti prego smettere questa tortura! Io giuro che ti adoro, e basta! Saluti. c 599

Dear. Scrissi, ricevei bellissimo appuntamento. Ricevuta lettera. Non dubitare mio amore. EVER. c 600

G, S, 94. Rammenti questo giorno? Sono trascorsi quattordici anni! Celestiale ricordanza! c 593

Fratello - Grazie gentilissima dedica. Non mi fai scrivere, perchè? Qui ormai benissimo, clima splendido. Raccomandomi con quei giocatori. Divertiti. Ce lun. c 532

Lottatori. Non vedendoti, ero pensoso, inquieto, biglietto rammentommi. Forti male informata matrimonio, ogni modo doveri tacere. Quel fatto distrusse un passato, perciò vedendo verone avvenire, lasciai, compiendo mio dovere, nobile affetto. Saperai come vicinanza che sua riconoscenza dovrà essere ricompensata. Non rimproverarmi nulla, false apparenze serviranno poi giacchè rivedisti tutta mia. Fidati a cura mio bene, essa vigilerà su te, speranza, avvenire della mia vita. c 588

Ombra. Da quasi una settimana attendo inutilmente una risposta. Ho ricorso dunque invano al suo cuore, prima, alla sua cortesia poi! Ma, via, non mi tormenti così: ed invece di scrivermi lettere sibilline che mi rattristano sempre più, accolga una buona volta la mia onesta preghiera e mi da un appuntamento nel quale, con lealtà di gentiluomini e con effusione di amici, possiamo, ella spiegarmi i torti che mi attribuisce, io tentare di giustificarmene od almeno di farmeli perdonare. c 598

Eudocio. Colloquio ieri sera terribile: quale ingenuità! Se parti domani Milano metti segnale finestra. Sorellina accompagnati? Storia narratami inverosimile, inesplicabile. BRASIDA. c 584

VENDESI buone condizioni **Macchina a vapore** fissa, di 16 cavalli in ottimo stato con caldaia di gran produzione di vapore. Scrivere L. A., Ufficio pubblicità, 127, Montecitorio, Roma. 445 R

VINO ECONOMICO Polvere enologica per prepararsi ottimo vino ... composto con acini uva ed erbe fragranti. Spedizione ovunque pacco postale assegnata. Chiederla Luigi Battistelli, Deposito specialità, Cremona. Dose per 50 litri lire 3, per 100 lire 5, con istruzione. c 592

Occasione Eccezionale! Si vende, completamente armato, un **yacht** a vela (Ketch) di 93 tonnellate, uno dei più solidi ed eleganti che siano in mare. Ha fatto grandi crociere nel Mediterraneo e nel Mare del Nord. Consegna in qualunque porto che sarà designato dal compratore. Si cede a prezzo molto basso per di venderlo subito. Inviare offerte ad F 155 N, presso Haasenstein e Vogler - Napoli. 304 N

DEPILATORIO *Innocuo e Profumato* leva in pochi minuti i peli e la lanuggine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — L. 2 il flacon - per posta L. 2.50. Farmacia Sperafico & C. Pelli MILANO - Via Solferino, 10.

Diffidarsi delle imitazioni

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE MILANO Via A. ..., 10. Fondato nell'anno 1889. Autorizzato con decreto prefettizio. D.r C. e **A. Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11). **Guarigione in 10 giorni - (Oltre 850 guarigioni).** — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

MALATTIE SEGRETE CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passarella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettere L. 5) 1800 M

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria Grosso — Dettaglio **N. DEMMA e C.** Studio Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI **MAGAZZINO, TOLEDO, 321** *(Dirimpetto al Poste di Toppia)* Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, intieri riposti argento 800 millesimi, battuti a conio. Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garantito. Album posateria gratis a chi ne fa richiesta. **Grazioso regalo ai compratori.** 61 N

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Dr MAXIMON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.**

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. » Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle **Pastiglie Géraudel**

Sovrane per guarire: Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc. — *Indispensabili* alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle. In tutte le Farmacie.

STELLE FILANTI Unici Produttori **FRATELLI SPADA** Viale Magenta, 83 - MILANO - Viale Magenta, 83. Cotoni Novità per Carri Mascherati, Corso dei Fiori, Veglie Danzanti, ecc. 320 M

L. 15!!! Elegantissimo vestiario su misura, inglese, ultimo figurino, di cheviot lana, bleu, nero, marrone, o colore a piacere. **Sartoria Fiume,** via Foro Traiano 20-26 A. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali. **Tagliatori** di 1° ordine, confezione accurata e fodere buone. 361

CARROZZE AUTOMOBILI Sistema ROGER *Della Compagnia Anglo-Francese - Cap. 7.500.000*

Queste carrozze sono considerate fra le migliori per la bontà e semplicità del motore, per la loro forma elegante e per il prezzo conveniente. Chiunque può facilmente dirigerle da sè ed il consumo del petrolio è minimo. Agenti generali per l'Italia **FRATELLI AGHIB** LIVORNO. **Motori a Gas** con Gasogeno speciali a Gas economico da cavalli a 350 e più. Sostituiscono le macchine a vapore per la forza economia giornaliera del consumo. 415 P

L. 5.75 Elegante mantellina per Signora di NOVITA' rotondità di m. 4.10 ... Dette in Drapo Bleuer L. 7.50. Dette in Seta Raliné » 9.75. Affrettare le ordinazioni coll'importo od in assegno anticipare L. 2 alla Ditta **L. Spitzer-Delfanti** via Amedei, n. 9, Milano. - Unire L. 0,60 spese postali. 393 M

Non più BLENORRAGIA né GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE

Marca di fabbrica. Guarigione **garantita** in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** L. 4 (franche) e la **Iniezione Indiana** L. 3,50, più cent. 60 spese postali. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei restringimenti uretrali. Privative e consultazioni gratuite dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. G. **Torresi, Via Magenta, Roma.** Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., *Milano e Roma* Farmacia Tacia. *Torino* — Zarri, *Bologna* — D. Lancellotti e C., *Napoli* — Moscatelli, *Genova* — Pozzoli, *Spezia.*

LO SCIROPPO PAGLIANO Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato ai Ministeri dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita. Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove. **NB.** - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 673 N

ASMA SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie al Cannabis indica. Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*. 8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

IMPOTENZA VIRILE Spermatorrea, malattie spinali, ecc. **Pillole rigeneratrici di Piraguaia** *approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.* Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride e altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15. (compreso spese postali). Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Iorino nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 3. 12229 N

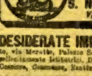
DIFFIDATE E NON DIMENTICATE che tutti i Rigeneratori, Tinture istantanee e progressive, ed i loro preparati sono tutti a base di mercurio, argento, piombo, rame; la sola che è veramente garantita senza tutti questi mali, nocivi alla salute, è la **MISTURA VEGETALE** dell'inventore **Unia, chimico di Parigi.** Una sola applicazione al mese è bastante per mantenere un colore costante e naturale, sia in biondo, rosso, castagno chiaro, scuro, bruno e nero, una morbidezza senza pari, risultato istantaneo, non macchia la pelle. Esito garantito, provatela e adottatela! Scatola grande con istruzione L. 6. Contro rimborso L. 6.80. Domandate distintamente la tinta desiderata. **Unia chimico inventore, rue Chaudron, 10, Parigi.** — Per l'Italia deposito alla Ditta **Unia profumiere, via del Sole, Savigliano,** Piemonte. 16778

VESTIARI A L. 15 Elegantissimo vestiario su misura ultimo figurino cheviot lana inglese pesantissimo, nero, bleu, marrone, e colori a fantasia foderato in flanella, o satin; **Paletot di vero Castoro** inglese a due petti con bottoni di madreperla **collo di velluto a L. 25** - **Ulster** ed **Americano** da L. 16 a L. 25 e più. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1, per spedizione. **Sartoria Marino e C.,** Via XX Settembre N. ... Roma. **N. B.** — I nostri magazzini sono forniti di tagliatori di prim'ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza, precisione e buonissime fodere (si avvia listino a chi ne fa domanda). H 440

NON PIU' ARTICOLI DI GOMMA Preservativo igienico per Signore e Signori contro le malattie veneree. — *Sono a disposizione delle lettere di lode di medici ecc. ecc.* 1/1 Scatola (12 pezzi) L. 4.— Porto 1/2 Scatola » 2.10 Cent. 25. **S. SCHWEITZER - Farmacia - BERLINO O.** *Holzmarktstrasse 69-70.* Ogni scatola deve portare la marca di fabbrica qui in calce. *Qualunque preparato simile è una contraffazione.* D. R. G. M. 49169. Dep. gen. per l'Italia *Kleiner e C., Roma, via Frattina. 54.*

PER SOLE L. 10 Si spedisce franco in tutto il Regno chilogrammi due e mezzo di **Cioccolatto Svizzero** della premiata Ditta **LUIGI VERDE E FIGLI** Per L. 3,25 chilogrammi due di **Sanguinaccio alla Vainiglia.** 444 N **NAPOLI, Via Costantinopoli, 81, 82 e 84, NAPOLI**

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY



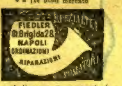
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte spudorate imitazioni. Deposito Generale **S. NEGRI e C. — VENEZIA.** *Vendita in tutte le Farmacie.*

DESIDERATE IMPIEGARVI? Rivolgetevi all'Istituto Generale di Collocamento, via Mercede, Palazzo Sciarra (il più importante di Roma). Colloca sollecitamente Istitutrici, Dame compagnia, Governanti, Camerieri, Cassiere, Commessi, Fattori, Contabili, con ottime referenze. c 530

Guarigione pronta e sicura delle **Tossi, Catarri, Bronchiti, Influenza** col **SUCCO BALSAMICO MALESCI** Ultimo ritrovato del Chimico MALESCI, *Firenze.* - *Gratis* istruzioni. Prezzo L. 2 il flacone. - Si vende in tutte le Farmacie del Mondo.

MANDOLINI sistema napoli. garantiti lire 12. **CHITARRE VIOLINI CORDE ARMONICHE** **Ocarina** col Metodo, L. 1.40 **Flautino** » » » 2.25. Si spedisce gratis e franco NUOVO CATALOGO ILLUSTR. V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

I migliori e a più buon mercato



Articoli **per fumatori** si trovano da FIEDLER, St. Brigida, 28 NAPOLI. Chiedere **Catalogo** illustrato. 12930 T

LUCIDO NUBIAN Impermeabile S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE — NERO GIALLO. *Esigere la vera Marca.* Vendita all'Ingrosso: C.ie **NUBIAN**, 22, Via ... Casoti MILANO. Unica fabbrica della rinomata **CRÈME ANGLAISE** di **YOUNG** e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della calzatura. *Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.*

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con macchine Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.